ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Amb. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	[illegible]	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 6 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 6 Ottobre 1898 — Num. 276

ROMA, 5 ottobre 1898

Il Congresso dei socialisti tedeschi, radunatosi l'altro ieri a Stoccarda, acquista un'importanza tutta speciale dalle condizioni dell'ora presente. Quale contegno dovranno tenere i socialisti, dato che l'imperatore mantenga le minaccie fatte nel suo discorso di Oeynhausen e faccia presentare al Reichstag un progetto di legge per limitare il diritto di coalizione degli operai? Dovranno, o no, i socialisti stringere alleanza con i partiti borghesi per far trionfare sul terreno elettorale il principio del minor male e delle affinità liberali? Non sono questi i soli quesiti che il Congresso è chiamato a esaminare e risolvere; ma costituiscono così, per dir così, l'anima del programma dei suoi lavori.

Kloss, il nuovo deputato socialista di Stoccarda, nel discorso da lui pronunciato per dare il benvenuto ai compagni, dopo aver tracciato a grandi linee la lotta dei partiti socialisti nel Würtemberg, ha insistito sulla necessità che il Congresso protesti contro le minaccie imperiali e prenda energiche risoluzioni. Quali possano essere, praticamente, queste risoluzioni non sappiamo vedere. Difficilmente un progetto di legge draconiano che, come quello preconizzato da Guglielmo II, stabilisse condanne ai lavori forzati (*Zuchthaus*) per i promotori ed istigatori di scioperi, verrebbe approvato dal *Reichstag*. Infatti la maggior parte dei gruppi politici, dei conservatori all'infuori, vi si sono mostrati ostili: se queste disposizioni mutassero una legislazione completa contro i socialisti non sarebbe che questione di tempo. I partiti che credono di avere per sè l'avvenire, non si preoccupano però del successo immediato, e ciò che più loro preme è tutelare i principii, che costituiscono l'essenza della loro dottrina.

« I socialisti, ha concluso Kloss, hanno udito ben altre minaccie: se un attentato contro il diritto di coalizione riuscisse, gli scioperanti condannati diventerebbero dei martiri ». Noi possiamo ritenere che questa idea inspirerà la risposta del Congresso socialista all'imperatore; e sarebbe una profezia a cui i precedenti danno grande valore di verità. Il socialismo in Germania è cresciuto adulto e forte sotto la legislazione draconiana del cancelliere di ferro. Il nuovo sistema di riforme non ha ottenuto migliori risultati. L'adulto, sotto l'influenza della così detta legislazione sociale, è diventato così vigoroso da pretendere a rappresentanza anche nell'ufficio di presidenza del *Reichstag*. Però questo significa soltanto che le dottrine socialiste esercitano sempre e comunque una grande forza di attrazione, e dalla bancarotta del metodo riformatore sarebbe assurdo concludere all'eccellenza del metodo punitivo e proibitivo che ha fatto pur esso cattiva prova. Data la grande facilità di certe idee a diffondersi nei bassi ceti, v'è piuttosto da chiedersi quanto il dare soddisfazione, anche limitata, a certe tendenze abbia contribuito a impedire che la forza del socialismo tedesco crescesse in proporzioni maggiori.

A questo quesito ha già dato implicita risposta nella prima seduta del Congresso il Liebknecht. « I socialisti, egli disse, sono nel regno del Würtemberg in una situazione difficile, perchè lottano contro un governo democratico ». Nemici dell'assoluto, noi non dedurremo da queste parole alcuna rigida conclusione dogmatica: ci sembra però lecito cavarne un ammaestramento di fatto. La condotta democratica del Würtemberg non ha impedito che i socialisti ne conquistassero la capitale; il certo è però che il movimento socialista in quel regno è più lento che in qualunque altra parte dell'Impero. E questo proverebbe che le idee sovversive meglio si frenano eliminando le cause di pubblico malcontento, che mettendo senz'altro ed esclusivamente fuori della legge coloro che se ne fanno i banditori.

Per quanto concerne la partecipazione dei socialisti alle elezioni per la Dieta prussiana fu proposto ed approvato che se ne occupi una Commissione che presenterà proposte concrete al Congresso. Parrebbe che, dato le speciali condizioni del momento, il pensiero di trovare alleati dovrebbe vincerla sulla questione di principio; ma la questione di persone esercitando anch'essa una grande influenza non osiamo predire che il trionfo sia riserbato a Bebel, il principale sostenitore della politica opportunista. Nel suo discorso inaugurale Liebknecht ha detto che i socialisti nulla temono: nè le minaccie dell'imperatore contro il diritto di coalizione, nè le misure repressive « motivate dall'nefando delitto commesso a Ginevra ». Un partito che ha una così grande sicurezza di sè, è tratto a schivare alleanze che può temere compromettenti; ma forse ci guadagnerebbe uscendo da una politica di isolamento che lo mette in urto con tutti i partiti militanti.

PER LA RIAPERTURA

Se avvenimenti straordinari non verranno a turbare i calcoli dei governanti, il Parlamento si aprirà in quest'anno più presto del solito. Si abbandona, finalmente, la consuetudine di riconvocarlo a fine di novembre o ai primi di dicembre, accordandogli una ventina di sedute che poi si debbono spendere tutte quante nelle elezioni delle cariche. Quest'anno i venti giorni saranno quasi raddoppiati, e chi sa che un po' di lavoro utile non sia possibile compierlo!

Vero è che, a tutt'oggi, ben poco si sa del programma su cui il lavoro parlamentare dovrebbe svolgersi: lo scrupolo di non togliere importanza ed interesse al futuro discorso della Corona, vieta, a chi è dentro alle segrete cose, di fare o di permettere qualunque indiscrezione, e intanto le fantasie dei giornalisti son lasciate libere di lavorare.

Ed hanno lavorato a dovere! Non passa quasi giorno senza che, a proposito, o dei ritocchi alla legge elettorale, o delle modificazioni ancora di là da venire, alla legge sulla stampa, non vengano in luce le più stravaganti invenzioni, senza che si annunzi ora la soppressione di tutti i giornali non favorevoli al governo, ora quella di tutti i collegi elettorali che respingeranno i candidati ufficiali.

Che, per quanto riguarda i giornali, si sia passato in Italia un periodo dei più stravaganti, nessuno potrebbe negarlo. Nel maggio ultimo ne furono soppressi a decine e una fra le leggi più urgenti dell'*omnibus* presentato alla Camera in giugno, conteneva un articolo, secondo il quale i prefetti non solo ma anche i sottoprefetti potevano proibire le pubblicazioni « ritenute pericolose. » Ma il Gabinetto del tempo dovette ritirarsi, gli stati d'assedio sono stati tolti, i giornali soppressi sono risorti, l'*omnibus* minacciato fu rimandato nel magazzino dei veicoli fuori circolazione; e non sapremmo come nè perchè si dovrebbe sostituirlo con qualche cosa che anco alla lontana gli rassomigliasse.

Noi non sappiamo nulla di nulla, ma così a occhio e croce, ci pare di non dover prestar gran fede a chi suppone il ministro dell'interno ed il guardasigilli di null'altro vogliosi che di escogitare provvedimenti di rigore contro la stampa.

Così pure per quel che riguarda la legge elettorale. Il guaio, per quel che riguarda il sistema elettorale, sta proprio nella timidezza, nei riguardi, i quali trattengono governanti e legislatori dal tentare una coraggiosa riforma.

Il ritenere nulli i suffragi dati a candidati ineleggibili, può essere un buon espediente per troncare nella loro origine delle manifestazioni incostituzionali. Ma non è più che un espediente, col quale si può rimediare a un male transitorio: non è un rimedio radicale per la permanente e grave infermità la quale ha viziato il sangue del nostro organismo elettorale.

Poichè lo abbiamo detto tante volte, possiamo ripeterlo ancora; più che le manifestazioni spurie, ed occasionali, di una sopra cento collegi italiani, ci spaventano i fenomeni ordinari, comuni a tutti i collegi e a tutte le regioni, i quali volta per volta accentuandosi allontanano e dalle urne e dalla rappresentanza nazionale gli elementi migliori. La scelta del deputato è in novanta collegi su cento, in balìa del caso o delle influenze più malsane; essa è ballottata, la maggior parte delle volte, fra la corruzione delle coscienze per forza di quattrini, e la captazione delle menti per forza di menzogne e di scelleratezze.

E poichè quel che rende possibile questo stato di cose è il livello, relativamente basso, delle masse elettorali, e la restrizione del suffragio, il ritorno all'antico, non è possibile — se ne deduce a rigore matematico la necessità di un nuovo metodo elettorale, il quale pur fondandosi sulla partecipazione dei molti al voto iniziale, riduca, per via di legittime selezioni, la massa in modo che la scelta ultima del rappresentante sia fatta da uomini coscienti, e capaci di rispondere al loro operato.

Questo sistema, o un altro che potesse dare analogo risultato noi vedremmo ben volentieri proposto al Parlamento italiano.

Gli adoratori dello *statu quo*, gli apostoli dell'*uti possidetis* lo respingeranno, ma il governo il quale affrontasse coraggiosamente il problema, anche non riuscendo di primo acchito, si renderebbe benemerito del paese.

Intanto, per tornare là donde abbiamo preso le mosse — la sola certezza dell'oggi è che il Parlamento s'aprirà il 14 novembre.

Gli argomenti di cui sarà chiamato ad occuparsi, non li conosceremo, con precisione, se non ascoltando il discorso reale.

La questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La requisitoria del procuratore generale Quinta pubblica

PARIGI, 5, ore 11,10 ant. — (*Jacopo*). Il procuratore generale della Cassazione, intervistato da un redattore del *Journal des Débats* sulle conclusioni a cui è venuto dopo aver esaminato le carte del processo Dreyfus, disse che lavorando giorno e notte aveva potuto sbrigare in pochi giorni un lavoro, che in tempo ordinario avrebbe richiesto alcune settimane. Quindi, mostrando il suo manoscritto, soggiunse:

— Ecco le mie conclusioni. Esse devono restare segrete. In questo momento se il ministro volesse potrebbe cambiare la decisione e lasciare tutto in sospeso; ma fra poche ore, quando fatta trascrivere la mia requisitoria, l'avrò trasmessa al presidente della sezione penale, nè il ministro guardasigilli, nè il governo, nè la Camera, nè il Senato, nè l'Europa stessa potrebbero più arrestare la procedura dell'affare Dreyfus davanti alla giustizia.

Queste parole sembrano confermare la versione (1) che mi fu data ieri e che vi inviai all'ultim'ora, secondo la quale il procuratore generale Manau concluderebbe, non ammettendo la connessione fra il processo Dreyfus e il documento falsificato da Henry. Il *Matin* afferma invece questa mattina che la requisitoria del procuratore generale della Cassazione conclude in favore della ricevibilità del ricorso della signora Dreyfus, e quindi della revisione del processo.

Nel corso della sua conversazione col redattore del *Journal des Débats*, Manau soggiunse:

— Su venti cause di revisione che dovemmo trattare dopo la nuova legge, sette volte le mie conclusioni vennero respinte dalla Corte. Come vedete le opinioni sono discutibili, e la Corte può dissentire da me. Questa volta andrò a difenderle, perchè la parola è libera, e di questa libertà intendo servirmi.

Non tarderemo a sapere in quale senso realmente il Manau intenda servirsi di questa sua libertà.

(1) Con buona pace del nostro corrispondente, a noi sembra che dalle parole del procuratore generale della Cassazione non sia possibile trarre alcun giudizio preciso rispetto alla natura delle sue conclusioni. Egli ha soltanto fatto una questione di procedura e niente altro. (*N. d. R.*)

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si è discussa della dimostrazione avvenuta domenica scorsa in piazza Wagram. I ministri, se le mie informazioni sono esatte, si sarebbero preoccupati di ciò che è avvenuto e di ciò che potrebbe eventualmente avvenire in seguito ad altre riunioni annunciate, e decisero di reprimere con la massima energia i disordini di strada. « Il governo, rispettando la libertà di riunione, ma non tollererà, dice un comunicato ufficioso, ch'essa degeneri in pericolo per l'ordine pubblico. »

Zola

La signora Zola dichiarò ad un giornalista che suo marito aveva intenzione di ritornare a Parigi all'epoca della riapertura della Camera, ma che il suo ritorno adesso è prorogato.

« Del resto, soggiunse, gli avvenimenti che si succedono rendono la data del suo ritorno incerta, ed egli stesso non potrebbe oggi fissarla. »

Le ingiurie all'esercito

Ore 4.18 pom.

Sembra che il primo ad essere colpito dalla circolare Sarrien, sugli insulti all'esercito, debba essere il deputato antisemita Lasies, per gli insulti da lui scagliati contro il ministro della guerra.

PATY DU CLAM

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 12,52 pom. — (*Jacopo.*) L'*Intransigeant* assicura che l'amico suo Paty du Clam si trova a Brest, dove accompagnò il figlio che entra nella marina militare.

Paty du Clam sarebbe partito da Parigi con regolare permesso del comando di piazza, e vi ritornerà il 25 corr. Egli non sarebbe mai uscito di Francia.

L'ispezione marittima di Lockroy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Viste le condizioni particolari di Algeri, Lockroy rinunzia ad andarvi.

A mezzo degli organi ufficiali si giustifica questa decisione, dicendo che il ministro della marina visiterà Biserta ed il litorale tunisino, che sono assai più importanti per la difesa navale della Francia, che non le coste algerine.

TOLONE, 5. — E' qui giunto il ministro della marina, Lockroy, che si reca ad ispezionare i lavori di difesa della Corsica, della Tunisia e dell'Algeria.

I fasti dell'antisemitismo

VARIA

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si segnala un fatto molto curioso di intransigenza antisemita.

Il proprietario di una casa in via Pasteur rifiutò di ricevere nel suo immobile la famiglia Haas, con la quale aveva già firmato il contratto di locazione, perchè ebrea.

— Il generale Boisdeffre migliora.

— Il museo Cernuschi verrà inaugurato il 7 corrente.

Espulsione di anarchici dalla Svizzera

ZURIGO, 3. — (*Regolo.*) Il Consiglio Federale ha decretato l'espulsione da tutto il territorio della Svizzera di 44 anarchici dei quali 6 sono francesi, 1 spagnuolo, due polacchi ed il rimanente italiani. Fra questi vedo notati l'ex-delegato Santoro, Ciancabilla di Roma e Zavattero o Savattero, direttore del giornale anarchico l'*Agitatore*.

Questi però, fiutando il vento infido, si eclissò, e la polizia sospetta che trovisi nascosto in Zurigo. Essa avvalora questa supposizione dal fatto che ieri furono affissi in Aussersihl numerosi manifesti, stampati alla macchia, in cui si annuncia che la pubblicazione del detto giornale continuerà clandestinamente in questa città.

Il manifesto è pieno d'insulti e di minaccie contro le autorità svizzere ed è scritto in italiano. Naturalmente le guardie lo stracciarono.

La questione di Creta e le potenze

VIENNA, 4. — (*A. S.*) — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che, prima di partire da Livadia, lo czar diede ordine al gerente del ministero degli affari esteri, Lamsdorf, di autorizzare l'ambasciatore russo a Costantinopoli a firmare l'*ultimatum* delle quattro potenze alla Porta sulla questione di Creta. L'*ultimatum* sarà probabilmente rimesso subito a Tewfick pascià.

LONDRA, 5, ore 11 antim. — (*Emme*). Notizie da Pietroburgo recano che lo czar ha ordinato all'ambasciatore russo in Costantinopoli di firmare l'*ultimatum* concordato con gli ambasciatori d'Inghilterra, Italia e Francia.

E' stato stabilito che in caso di resistenza da parte della Porta, l'azione coercitiva delle potenze si limiterà a Creta, bloccando i porti e disarmando le truppe.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Nota collettiva delle potenze sulla questione di Creta è stata consegnata stamane alla Porta dai dragomanni delle quattro ambasciate.

CANDIA, 5. — Gli ufficiali francesi ed italiani, provenienti da La Canea, procedono ad un'inchiesta sui disordini del 6 settembre.

La questione di Fascioda

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 5, ore 11,12 antim. — (*Emme*). La promozione di Marchand a maggiore è qui tenuta in conto di sintomo grave, perchè confermerebbe il carattere militare della spedizione da lui comandata.

Il corrispondente dal Cairo al *Daily Telegraph* telegrafa, avere Marchand dichiarato che si trovava a Fascioda come rappresentante della Francia.

La situazione in Cina

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 5, ore 11,30 antim. — (*Emme.*) Le ambasciate di Russia e d'Inghilterra in Pechino hanno ricevuto un distaccamento di truppe a tutela delle rispettive sedi e dei connazionali.

Sembra però che la calma sia ritornata, e che gli istigatori dei disordini saranno puniti.

PECHINO, 5. — La Legazione tedesca fece venire un distaccamento di marinai.

BERLINO, 5, ore 10 ant. — (*Hermann.*) Telegrafano da Pechino alla *Frankfurter Zeitung* che vi sono arrivati ieri 30 cosacchi ed altrettanti soldati della marina inglese, per proteggere rispettivamente le ambasciate russa ed inglese.

Gli effetti della guerra ispano-americana

MADRID, 5. — Il processo relativo alle battaglie navali di Santiago e di Cavite durerà una diecina di mesi.

Lo sgombro delle truppe spagnuole da Portorico terminerà il 12 corr.

Gli insorti cubani eleggeranno il 10 corr. il nuovo presidente.

L'aumento dell'esercito degli Stati Uniti

LONDRA, 5. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che un Messaggio del presidente della Confederazione, Mac Kinley, proporrà al Congresso di aumentare l'esercito di 100,000 uomini.

I delegati spagnuoli e americani all'Eliseo

PARIGI, 4. — (*A. S.*) — Il presidente della Repubblica, Felix-Faure, ha ricevuto successivamente nel pomeriggio i membri delle Commissioni spagnuola ed americana per la pace.

I presidenti delle due Commissioni ringraziarono il presidente della Repubblica per la cordiale accoglienza ricevuta.

Il presidente della Commissione americana rimise inoltre a Felix Faure un dispaccio, col quale il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, gli presenta i suoi saluti personali più amichevoli.

Il presidente della Repubblica rispose facendo voti sinceri pel successo dei lavori dei Commissari; e, finito il ricevimento, spedì al presidente degli Stati Uniti un telegramma, ringraziandolo dei suoi sentimenti amichevoli ed esprimendo voti sinceri per la felice riuscita dell'opera pacifica della Commissione.

La crisi austro-ungarica

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 5, ore 11 ant. — (*Z.*) Ieri la Camera dei deputati ha continuato la discussione, in prima lettura, dei progetti pel compromesso tra l'Austria e l'Ungheria, senza notevoli incidenti.

La crisi ministeriale è ormai un fatto compiuto. L'imperatore ha diretto una lettera autografa al consigliere intimo, Baernreither, colla quale lo esonera dalle funzioni di ministro del commercio.

Dicesi che gli succederà il barone de Pauli, il quale ebbe anche ieri una conferenza col conte Thun, dopo essersi consultato coi membri del partito. Anche gli slavi meridionali vogliono nel gabinetto un loro rappresentante, e dicesi probabile che il deputato sloveno Pocse subentri al barone Kast nel ministero della agricoltura.

Ore 4 pom.

Oggi la Camera dei deputati ha continuato la discussione del progetto, pel Compromesso coll'Ungheria.

La Commissione austriaca della quota decise di continuare i negoziati, il 10 corrente a Budapest.

I giornali annunziano concordemente che l'imperatore ha nominato il barone dott. Pauli ministro del commercio in sostituzione di Baernreither. Questa notizia peraltro non è ancora ufficialmente confermata.

L'agitazione antitaliana in Austria

VIENNA, 4. — (*A. S.*) La *Politische Correspondenz* ha da fonte ufficiale quanto segue:

Dalla inchiesta ordinata dal governo, le notizie riguardanti gli eccessi commessi contro operai italiani a Braunau, Schaerfling, Greis e Dambach, risultano esagerate. I disordini di Schaerfling e Greis si riducono a risse ordinarie. A Braunau l'avvertimento del prefetto bastò a prevenire ogni agitazione. D'altronde tutte le autorità del distretto ricevettero ordini energici pel caso che i disordini si ripetessero.

La stessa *Politische Correspondenz* dice inoltre:

Il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, ha diretto al ministero degli affari esteri comune, una Nota colla quale constata che i disordini commessi a Zatra (Comitato di Gran Varadino) contro gli operai italiani non ebbero alcun carattere politico, ma furono soltanto risse fra operai.

Le autorità del Comitato ricevettero immediatamente ordine di prendere misure energiche per impedire il rinnovarsi dei disordini.

VIENNA, 5. — (*A. S.*) Il *Fremdenblatt*, parlando degli eccessi commessi contro gli operai italiani in alcune località della monarchia, dice:

Quei disordini poterono essere facilmente repressi, perchè non trovarono alcun appoggio fra la popolazione, nella quale non esiste alcun sentimento d'odio di nazionalità, specialmente contro il popolo italiano amico. Nessun dubbio esiste nell'opinione pubblica in Austria, sull'attitudine corretta spiegata dal governo e dalla popolazione austriaca di fronte a quei disordini.

Il *Fremdenblatt* è convinto che il governo italiano deplora esso pure le esagerazioni divulgate sui detti fatti e desidera che l'opinione pubblica in Italia non si lasci indurre alla supposizione che gli italiani in Austria siano meno protetti degli austriaci stessi. E conclude:

I rapporti fra i Gabinetti austriaco ed italiano, sono così cordiali e pieni di fiducia, che certo non esiste preoccupazione che essi possano essere turbati da una effervescenza fittizia.

Cittadino italiano condannato

TRIESTE, 4. — (*Gr.*) Ieri il tribunale provinciale, su denuncia di due sloveni, condannava il cittadino italiano Pietro Pedimini da Peirone (provincia di Udine), d'anni 46, muratore, a cinque mesi di carcere duro.

Il Pedimini, che le informazioni delle autorità dicono essere ottimo padre di famiglia, onesto e morigerato lavoratore, avrebbe, secondo la delazione, proferito parole poco rispettose all'indirizzo dell'imperatore e della defunta imperatrice, della quale avrebbe detto: « Forse la morte è stata un bene per lei! »

Il Pedimini al dibattimento negò assolutamente di aver proferito parole ledenti il rispetto dovuto alla casa imperiale ed aggiunse con voce commossa:

— Mi denunciano perchè sono italiano. A casa ho cinque figli che vivono del mio lavoro! Abbiano pietà di me.

Il tribunale però prestò maggior fede ai due delatori e condannò il povero friulano.

Varo di un ariete torpediniere

TRIESTE, 4. — (*Gr.*) Vi mando maggiori particolari del varo che oggi, onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe, alle 10 1|4 ebbe luogo nel cantiere dello stabilimento tecnico triestino a San Rocco, del nuovo ariete-torpediniere dell'i. r. marina da guerra: *Imperatore Carlo VI*.

Il varo — fatto senza solennità, causa il lutto di Corte — riuscì benissimo.

Il numero degli invitati era limitato. C'erano i segretari della Camera di commercio dell'Austria venuti qui per il Congresso annuale.

La nuova nave da guerra ha un dislocamento di 6250 tonnellate. Il suo corpo è d'acciaio Siemens-Martin. Misura una lunghezza totale di metri 118,95, una larghezza di metri 17,20.

I due fianchi sono difesi da una corazza d'acciaio nichellato dello spessore di 220 millimetri.

L'armamento consiste in due cannoni Krupp a tiro rapido del calibro di 24 cent. e altri otto cannoni pure a tiro rapido del calibro di 10 cent. Due cannoni da 7 servono da pezzi per le scialuppe. Gli spazi interni sono illuminati da 350 lampade incandescenti e da 4 lampade ad arco.

Questa nave costruita interamente a Trieste è una bella prova dello sviluppo dei nostri cantieri.

Il monumento all'imperatrice

BUDAPEST, 5. — La Camera dei magnati ha approvato all'unanimità e senza discussione, il progetto di legge per l'erezione di un monumento alla regina Elisabetta.

Il Sultano del Marocco

TANGERI, 5. — Il sultano è gravemente malato, in seguito a ricaduta.

In giro per il mondo

Da alcuni giorni a questa parte le cronache e le corrispondenze dei giornali sono terribilmente monotone.

Non vi si parla che di delitti feroci e di ferocissimi delinquenti, tanto che il lettore ha diritto di osservare:

— Perbacco! Ma che proprio la gente non abbia nulla di meglio da fare che lasciarsi assassinare?

Ed il dubbio non passa solo per la mente degli scaltri: io stesso che sono un ingenuo lo discuto da un paio di giorni, tanto sono frequenti e gravi le notizie dei reati.

Da Palermo, per esempio, giungono informazioni quotidiane di ferimenti e di omicidii commessi in pieno giorno in mezzo alla città o, al minimo, durante un concerto musicale pubblico.

E fin qui, dopo tutto, niente di male...

O Dio, sì, può essere noioso qualche volta di sentirsi penetrare una sgarbata lama nel cuore o nell'esofago, ma se dovessimo pensare tutto il giorno a queste bazzecole, saremmo fritti!

E poi ciascuno fa quel che può, diceva una volta un geniale avvocato ai giurati, nel difendere uno sgozzatore per mestiere. Ed aggiungeva, in forma di perorazione: — Esso è sgozzato! che merito c'è? è cosa che può succedere a tutti, signori giurati, oggi a voi, domani a voi..., e così via!... —

Dunque il fenomeno molesto e meraviglioso comincia dopo: dalle querimonie del pubblico contro la polizia.

Nulla di più ingiusto e di più sciocco.

La polizia! Ma se dovesse davvero occuparsi dei delinquenti correrebbe rischio di sterminarli. Ed in questa spaventosa ipotesi che cosa resterebbe più a fare?

E come vivremmo noi, senza la vigilanza della polizia, il giorno in cui, distrutta la delinquenza, venissero soppressi poliziotti e delegati?

Al solo pensarvi mi vengono i brividi.

E poi, siamo seri: che cosa c'entra la polizia nelle grassazioni e gli assassinî?

Seguite il mio ragionamento: prima che questi signori compiano le loro brillanti operazioni sanguinarie, chi può indovinare le loro intenzioni? e se pure queste si indovinano chi può esser punito per un reato intenzionale?

E dopo? mi direte...

Dopo, la polizia non ha da far altro che accettare la fatalità dei fatti compiuti, e lasciare agire i medici per i feriti, i becchini per gli uccisi ed i magistrati per i feritori: *cuique suum*. E' chiaro?

La moda.

Nella « piccola posta » di un autorevole giornale napolitano, nella quale si trovano consigli e zimbretti utili per tutti, trovo anche la seguente risposta alla domanda di un'abbonata:

— Fino a che fa caldo, *costume e cappello di paglia*.

Se non posto da quello squisito mondano che è il prete, il suggerimento è prezioso.

Un costume di paglia! Dove e da chi si confeziona? Bisognerebbe indossarlo con prudenza, però, lungi dal fuoco e... dai somari, naturalmente! Ma servirebbe a meraviglia per i Don Giovanni, i quali invece di perdersi in moine per far gli asini alle belle, potrebbero limitarsi a mangiarsi le mani...che!

Da un avviso di pubblicità. « Camera e salotto mobiliato, esposizione mezzodì, ingresso libero, persone lire trentacinque, compresa la domestica. »

Eh! non è caro...

La ragione della circolare sul disarmo.

L'egregio signor Ambrogio Miglio di Castrovillari ha la cortesia di parteciparmi uno squisito sonetto da lui inviato alla Czar (o Tzar, o Zar, a piacere!) il giorno dell'incoronazione.

Ecco il bel lavoro:

> Imperador più potente del Mondo,
> Nell'estasi della solenne festa
> Ti surga, surga pensar ben fecondo
> D'umanità! Cotanto eccidio arresta!
>
> Di tal disastro non fuvvi secondo
> In tutti i secoli, l'obbrobrio desta:
> Basterà sol tuo cenno chiaro, tondo,
> Come imperare tuo d'oggi l'attesta.
>
> Tale mia prece divampa, divampa
> Altre menti sovrane, e tosto affatto
> Sbrilla, ovunque se n'abbia grande lampa.
>
> Tutti strideranno: « sia benedetto »
> Lode ne farà pur tutta la stampa.
> Monumento ti sarà certo eretto.

Limpido come l'acqua.

L'imperatore più potente del mondo, finito di leggere, svanì qualche cosa surgerai feconda: e cioè la volontà di far disarmare per evitare che di tal disastro giammai arrivasse un secondo!

— Dottore, ho un terribile *renuma*, e starnuto tutti i momenti. Che cosa devo prendere?

— Prendete... due fazzoletti invece di uno.

La signorina Facciafresca iettatore al piccolo Facciatosta, decorate:

— Perchè mi sei passato accanto senza parlarmi?

— Diamine! non ho osato... tu eri con una signora dall'aria tanto rispettabile!...

— Ah, ah! mi fai crepar dalle risa!... Era mia madre!...

Vice-Michel.

A quattro anni di distanza!

L'*Eclair* di Parigi, il quale, come è noto, è l'organo ufficioso dello Stato maggiore francese, afferma che il ministro della marina, signor Lockroy, mentre intende fare della Corsica il principale punto strategico contro l'Italia, vuole pure occupare la parte orientale del Mediterraneo, fortificando l'isola di Gerba, la quale si trova al confine tra la Tunisia e la Tripolitania.

A noi duole di turbare (se pur di turbamento sono suscettibili) i sonni tranquilli di coloro ai quali è molesto ogni avvertimento sui pericoli che minacciano il nostro paese da quella parte. E ci duole tanto più in quanto il succedersi di sintomi e di avvenimenti diretti a rivelare quei pericoli, rende se non colpevole certo inesplicabile l'atteggiamento di coloro che oppongono ogni maniera di ostacoli al miglioramento radicale della nostra marina militare e della difesa degli interessi italiani nei mari che bagnano le nostre sponde.

Ma che farci? Dovremmo noi tacere, dovremmo imporre silenzio alla voce della nostra coscienza patriottica, solo per far piacere a quegli illustri fanteri del nihilismo politico ed economico italiano? No davvero; tanto più che non è da oggi che, proprio a riguardo di quell'unico spiraglio non ancora chiuso da una occupazione straniera, che si trova lungo l'opposta riva del Mediterraneo, domandiamo che l'Italia non attenda a svegliarsi quando non ci sarà più rimedio, e quando le sue grida e le sue proteste sarebbero a dir poco, ridicole.

Sui proposito della Francia di costruire e di fortificare un porto vicino all'isola di Gerba, dal quale potrebbe dominare le coste tripoline, mentre dall'interno continuerebbe il suo lavoro di penetrazione verso Ghedames, la *Tribuna* non è alle sue prime armi. Essa se ne intratteneva già largamente quattro anni or sono.

Un suo collaboratore, mandato a posta sui luoghi, parlando del seno di mare che divide dalla terra ferma l'isola di Gerba, scriveva infatti dall'isola stessa il 15 luglio 1894:

L'importanza di questa località dal punto di vista marittimo e militare era tale all'epoca dei romani che si finì per unire l'isola di Gerba alla terraferma; di che fanno testimonianza le vestigia ancora esistenti di un ponte che doveva avere la rispettabile lunghezza di 6500 metri, discosto dal quale si diramavano diverse grandi strade in direzione dei centri più cospicui dell'interno.

Del resto, poichè le condizioni topografiche non sono mutate, anche i francesi, occupatori della reggenza di Tunisi, e cogli occhi volti continuamente al vicino territorio di Tripoli, quella importanza hanno riconosciuto. Ed hanno fatto e fanno continuamente scandagli; così vero che anche in questi giorni, per quanto sono venuto a sapere, un telegramma venuto da Tunisi al capitano del porto annunzia che lo stazionario della marina francese, l'*Hirondelle*, si recherà sul luogo per continuare questi studi.

Si ha a quanto pare l'intenzione di far qualche cosa da questa parte; e non è mancata qualche torpediniera che si è fatta vedere forse come *avant coureur*.

Solo è incerto finora se il grande porto dell'avvenire, il quale dovrebbe dare alla Francia nella parte orientale del Mediterraneo, sia pure in proporzioni più modeste ma non meno allarmanti, una seconda Biserta, debba costruirsi proprio ad El Kantara; dove avrebbe di dietro un rifugio sicuro da qualunque attacco, od a Bu-Grara o a El-Bibes dove la natura pare abbia fatto a posta delle rade stupende e coperte, d'onde si potrebbe da una parte sorvegliare la costa tripolitana, e dall'altra avere una base fortissima militarmente parlando per l'azione militare verso il confine di terra, e per le operazioni eventuali sulla agognata strada di Ghadames.

In questo caso, Malta presa tra Biserta e El Kantara, o Bu-Grara, o El Bibes, e la costa italiana che si trova a diciassette ore di là, avrebbe poco motivo di stare allegra.

Ed il giorno dopo, il nostro collaboratore aggiungeva in un'altra lettera da Zarzis:

V'ho parlato della intenzione di costruire un grande porto, che pareva incerto se dovesse essere stabilito a El-Kantara, tra l'isola di Gerba e Zarzis, o a El Bibes, o a Bu-Grara. Per informazioni da me assunte, pare ormai stabilito che sarà prescelta quest'ultima località come quella che è più vicina al forte Medenin d'onde può irradiarsi il movimento avanzato verso l'interno, mentre dal mare si sorveglierebbe, pure operando verso la costa tripolina. Dico informazioni, ma veramente dovrei scrivere che questa notizia mi è pervenuta da una indiscrezione.

Un arabo, proprietario di terreni da quelle parti, senza bene avvedersene, si è lasciato tempo addietro sfuggire la confessione che quei terreni sono stati già da lui ceduti alla Francia, in seguito a regolare espropriazione, e ciò allo scopo di costruirvi il porto. Io non ho verun dovere di nascondere quello che ho saputo; e se ne scrivo egli è perchè chi ha interesse a saperlo lo sappia.

Ora noi potremmo, sulla fede del nostro collaboratore aggiungere qualche cosa anche di più. Potremmo dire che, per non dar sospetto al nostro consolato a Tripoli, il contratto di espropriazione dei terreni necessari alla costruzione del porto presso l'isola di Gerba, fu registrato a Tunisi.

Ma che importa tutto ciò? Probabilmente a queste notizie si darà da noi la stessa importanza che si diede alle altre pubblicate nel 1894 e chi avrà avuto avrà avuto. Quando poi ci troveremo di fronte ai fatti compiuti strilleremo come galline spennacchiate!

La China e le concessioni al Sindacato anglo-italiano

Commentando ieri brevemente una nostra corrispondenza da Shangai, relativa alle condizioni di quella colonia italiana, abbiamo concluso col domandare se il governo era informato della situazione, e nel caso come intendeva provvedere alla tutela dei nostri interessi al momento non lontano in cui per forza di armi si sconvolgerà tutta la costa coloniale dell'Asia, mentre l'Italia da oltre Massaua neppur possiede una stazione di deposito di carbone per rifornire le navi che dovranno esservi inviate.

Aggiungevamo che un italiano, l'ingegnere Angelo Luzzatti, aveva ottenuto in China delle importanti concessioni di miniere e di ferrovie, a nome e per conto di un sindacato nel quale l'Italia è finora poco o punto rappresentata, ed esprimevamo la speranza in un risveglio il quale permettesse al nostro paese di agire, sia pure con tutta la prudenza e con tutta la circospezione che le circostanze consigliano.

Perchè i lettori della *Tribuna* siano in grado di farsi un'idea della questione che in questo momento occupa e preoccupa le principali potenze del mondo, e che è seguita ed illustrata dai maggiori giornali d'Europa e d'America, diamo qui uno schizzo non solo delle località alle quali si riferiscono le concessioni sopraccennate, ma anche di quelle su cui si muovono e si esercitano le influenze delle nazioni. cano i loro rasoi, coltelli ed armi della miglior tempra e qualità.

L'essenza delle concessioni ottenute dall'ing. Luzzatti consiste quindi nel fatto che si hanno degli enormi depositi di carbone, di metallo e di petrolio della migliore qualità, di facile estrazione, situati in prossimità di un distretto popolatissimo, dal quale è cosa facile ottenere una quantità di lavoro manuale ad un prezzo minimo, e che, inoltre, tali giacimenti e miniere sono situati nel centro di un vastissimo impero avente una popolazione di oltre 400 milioni di abitanti, la maggior parte dei quali, quando le vie di comunicazione progettate e in costruzione tracciate nel tipo, saranno aperte, potranno e dovranno largamente approfittare delle concessioni.

Quanto abbiam detto per la provincia di Shansi si riferisce pure a quella di Honan la cui popolazione è di circa 90 milioni di abitanti.

Del resto non è questo il momento di intrattenersi della parte, diremo così, commerciale ed industriale delle concessioni ottenute dal Luzzatti. Di questo verrà l'occasione di parlare quando si conosceranno esattamente i modi coi quali il Sindacato anglo-italiano intende esplicare la sua azione di sfruttamento delle concessioni medesime. Basterà per oggi accennare che dalle pubblicazioni ultimamente

Questo tipo, come si vede a colpo d'occhio, rappresenta quel Golfo di Pe-chi-li nel quale stanno ancorate le navi d'Inghilterra, di Russia, di Francia e Germania; quel golfo di Pe-chi-li la cui entrata è da un lato dominata da Porto Arthur, occupato dai Russi, e da un altro lato da We-hai-we occupato dagli inglesi. Più in là si trovano le stazioni tedesche di Kin-ciau, le ferrovie che adducono a Pechino ed a Tien-tsi, d'onde si può un giorno, per mezzo delle concessioni fatte al sindacato anglo-italiano, avere la congiunzione colle vaste provincie di Shan-si, e di Honan, oggetto appunto delle concessioni medesime.

Della importanza di queste due provincie molti giornali, specialmente inglesi, si sono occupati per magnificarne le ricchezze minerarie. Quella di Shansi ha un'area di 50,000 miglia quadrate, una popolazione superiore ai 15 milioni e si estende dalla grande muraglia della China al nord fino quasi al fiume Giallo al sud. Il suo confine orientale trovasi 120 miglia ad occidente di Pechino e la ferrovia progettata da Pechino ad Haukan corre quasi parallela con esso ad una distanza di circa 100 miglia. L'eminente geologo tedesco, barone Ferdinando von Richthofen, scrive a proposito di detta provincia che non vi è interruzione di sorta nei suoi depositi e giacimenti carboniferi per una estensione di circa 13,470 miglia quadrate e che la loro profondità evidente è di circa 40 piedi. Si calcola quindi che non vi possano essere meno di 630 miliardi di tonnellate di carbone.

Per rispetto poi all'industria metallifera basterà notare che le miniere dello Shansi producono il ferro col quale i chinesi fabbri- fatte in Inghilterra si è appreso che del Sindacato stesso fanno parte molte notabilità quali ad esempio i signori Rotschild, Giorgio Cawston, il marchese di Lorne, il conte di Mayo, il duca di Albermarle ed altri.

Lo scopo nostro per ora è soltanto e unicamente questo: di mettere in evidenza fatti i quali debbono richiamare l'attenzione delle nostre classi dirigenti, non fosse altro perchè i fatti stessi non abbiano a svolgersi così sul terreno politico, come sul terreno economico all'infuori di qualunque, sia per modesto, intervento italiano.

E l'attenzione deve a parer nostro sopratutto fermarsi su questa verità, diremo quasi intuitiva; e cioè che per ottenere quell'intervento in modo efficace e produttivo di buoni risultati, non è forse inutile tener fisso lo sguardo su quel vasto litorale chinese una parte del quale è descritta nel tipo su riferito e dove sventolano le bandiere di Inghilterra, di Russia, di Francia, e di Germania.

ECHI FIORENTINI
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 5, ore 2,20 pomer. — *(Guidi)*. La scorsa notte, a San Marco Vecchio, ad un chilometro dalla città, si accendeva una zuffa tremenda fra alcuni giovinastri reduci da Fiesole ove s'eran recati per far baldoria in occasione della tradizionale fiera di San Francesco. Erano tutti alterati dal vino.

Ad un tratto, il giovane Belisario Ballerini, diciottenne, venditore ambulante, figlio della notissima ex-propagandista anarchica Teresa Ballerini, cadde a terra per un terribile colpo di coltello alla testa.

Trasportato all'ospedale non potè parlare causa il gravissimo stato in cui si trovava. Furono arrestati tre giovani che presero parte alla rissa.

Vuolsi che il feritore sia certo Berlindo Pascialesi, di 27 anni, barraio. Egli, che ha riportato varie leggiere lesioni, nega però di aver ferito il compagno. L'autorità indaga.

— Stamane il diretto proveniente da Roma investiva in prossimità della stazione di Sieci il deviatore quarantacenne Angiolo Rossi, producendogli una grave ferita alla testa.

Fu trasportato morente all'ospedale di Pontassieve.

CORRIERE MILANESE
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 5, ore 2 pom. — Il tribunale di Busto Arsizio nominò il ragioniere Demartini sequestratario giudiziario di tutte le attività del dottor Endo Monti, in seguito al suo arresto.

La situazione del Monti è questa: attivo lire 190,000 in terreni, casa civile, stabilimento di concimi, chimici, valori, ecc.

Passivo lire 180,000, per cambiali false 13,000 e debiti commerciali 50,000.

Si smentisce che il Monti avesse moglie.

— Fu arrestato iersera a Pontetresa (Como) il noto anarchico milanese Panizza Attilio. Era stato sfrattato dalla Svizzera ed era stato a domicilio coatto sotto il governo di Crispi.

Appunti palermitani
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 5, ore 12,50 pom. — *(De Fonzo)*. Il prefetto marchese De Seta ha disposto perchè pattuglie di cavalleria, soldati e guardie perlustrino frequentemente tutte le strade dell'intera provincia allo scopo di reprimere e prevenire i reati contro le persone e la proprietà.

— Iersera nel negozio de' fratelli Rizzo, vicino al telegrafo, poco discosto da' Quattro Canti, si svolgeva un tragico fatto.

Bartolomeo Rizzo, d'anni 58, noto negoziante di biancheria, dopo uno scambio di parole con un altro individuo riceveva da questi un colpo di stocco al ventre che lo faceva stramazzare al suolo gravemente ferito.

Il Rizzo condotto all'ospedale dichiarò di essere stato ferito da Carlo Alongi, altro noto negoziante armaiuolo della nostra città.

Trovandosi il ferito in condizioni molto gravi non potè essere interrogato dal giudice istruttore. Il fatto ha prodotto enorme impressione per la notorietà de' due protagonisti.

— Iersera lo studente diciottenne Paolo Piazza, amareggiato dai rimproveri del padre, si rinchiuse nella sua stanza e si esplose una revolverata in direzione del cuore. Versa in grave stato.

Il ministro Baccelli all'Esposizione
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 5, ore 4,35 pom. — L'on. Baccelli, accompagnato da Roux, dal cav. Mantica e da altri funzionari del ministero dell'istruzione, visitò oggi alcune sezioni dell'Esposizione.

Principiò dal padiglione delle memorie di Paganini, ricevuto dal nipote del sommo violinista, ufficiale di cavalleria. Vi trovò pure il comm. Sgambati e altre notabilità del mondo musicale.

Passò poi al padiglione dell'incubatrice dei bambini ricevuto dal medico direttore, interessandosi su vari casi importanti.

Dopo visitò la poliambulanza medico-chirurgo, a servizio dell'Esposizione; quindi, accompagnato dal comm. D'Andrade, direttore dell'ufficio regionale dei monumenti del Piemonte, visitò minutamente il padiglione del ministero dell'istruzione pubblica, che comprende la Mostra interessante degli uffici regionali e delle accademie di belle arti, interessandosi moltissimo.

Visitò dopo l'ufficio della Stampa, l'Esposizione d'arte drammatica e musicale e parte dell'Esposizione di belle arti.

Un comizio a Genova
Per la mancanza dei vagoni
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 5, ore 4,30 pom. — *(Massa)*. Finì adesso il comizio di protesta per la mancanza dei vagoni indetto dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta.

Vi parteciparono oltre il sindaco, il presidente della Camera di commercio, i membri della stessa Camera, il Consiglio comunale, il senatore Casaretto, il deputato Fasce, i rappresentanti delle associazioni commerciali e cittadine, e un rilevante numero di persone.

Parlarono il sindaco, Solari presidente della Camera di commercio e l'on. Fasce esponendo le pratiche fatte presso il governo per spronarlo a provvedere.

Parlarono poi Scribanis, spedizioniere, il senatore Casaretto e i consiglieri comunali Arpe e Capellini, dimostrando trattarsi d'un interesse nazionale e non regionale.

Parlò in ultimo Ottone, proponendo che i deputati di Genova e della Liguria si dimettano ove il governo non provveda seriamente e definitivamente.

In questo senso si approvò quindi un ordine del giorno.

La fine della vertenza Brunicardi-Martini
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 5, ore 1,20 pom. — *(Guidi)*. Secondo vi ho telegrafato, il processo per il noto incidente Brunicardi-Martini deve discutersi il 21 corrente al nostro tribunale.

L'on. Brunicardi, costituitosi parte civile, ha affidato la propria difesa al prof. Angelo Muratori e agli avvocati Giovanni Piccini e Giovanni Rosadi. Il capitano Martini e il suo nipote Ranieri hanno nominato loro difensori gli avvocati Guido Donati e Ungania.

Però le parti si presenteranno al dibattimento già riconciliate e, malgrado il carattere d'azione pubblica che ha assunto l'accusa, il componimento amichevole farà sospendere ogni azione giudiziaria.

L'esploratore Sebastiano Martini ha già scritto una lettera in cui dichiara che per la verità e con tutta lealtà da vecchio soldato, sente il dovere di dichiarare spontaneamente che l'apostrofe da lui indirizzata all'on. Brunicardi è stato l'effetto di un equivoco, e che ora, appurati i fatti, si è dovuto convincere della correttezza del di lui operato, avendo mantenuto una promessa che gli avea fatta.

Dissipato il deplorevole equivoco, il signor Martini dice essere certo che tale sua franca e leale dichiarazione varrà a ristabilire i rapporti amichevoli fra lui e l'on. Brunicardi.

Anche il sig. Ranieri Bernardi scriverà una lettera per dire che intervenne nella questione soltanto per assistere lo zio e che nessuna ragione aveva nè poteva avere per inveire contro l'on. Brunicardi.

Questi a sua volta scriverà accettando la dichiarazione e dicendosi lieto della fine onorevole di questa vertenza.

Ancora i gravi fatti al Comune di Livorno
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 5, ore 11 ant. — *(edi)*. Il Costella, da quando è entrato nella cella a pagamento assegnatagli, è ancor più accasciato che all'atto dell'arresto. Anzi, nella mattina, fu ieri così prostrato di forze, che fu possibile soltanto ieri sera, al giudice istruttore, cav. avv. Emilio Bertacca, d'iniziare il suo interrogatorio, che durò sino alle 7 pom. passate. Se ne ignora il resultato.

Iersera, il cav. Potenza, delegato prefettizio, e il cav. Alagna, ragioniere-capo della prefettura, fecero le consegne del loro mandato, che hanno esaurito, al regio commissario. Essi avrebbero accertato anche alcune irregolarità nei verbali della Giunta, che mancherebbero delle firme di alcuni assessori.

Nel settembre il Costella riscosse pure le 1500 lire di rappresentanza annue, spettantegli; e anche, quindi, pei mesi non ancor trascorsi. Corrono altre voci che credo opportuno non raccogliere.

In surrogazione del Costella, il tribunale nominò iersera il signor Pietro Carpena a curatore del fallimento Corradini, di cui si aspetta ansiosamente la definizione. Il Carpena è direttore della Banca popolare cooperativa di qui.

Ore 4,25 pom.

Dalle carceri giudiziarie il Costella è stato tradotto al penitenziario di San Leopoldo dove trovasi pure il segretario Gori col quale si afferma sarà sottoposto a confronto.

Il tesoriere Chiappe rimane nelle carceri giudiziarie nella cella 23.

Il Costella le cui condizioni di salute sono tristi è sorvegliatissimo.

Circa il suo primo interrogatorio corrono voci di rivelazioni importanti; ma è impossibile ora appurarle.

Cronaca del cattivo tempo

CASALE MONFERRATO, 4. — Il Po ingrossa rapidamente. Sabato segnava venti centimetri. Stasera segnerà quattro metri sopra la guardia.

Il tempo però si rischiara.

SASSARI, 5, ore 12 pom. — Ieri si scatenava un furioso temporale, durante il quale un fulmine colpì la tredicenne Luigina Devilla, mentre si trovava sul portone della casetta di una campagna vicinissima al centro dell'abitato.

Un altro fulmine spezzò una madonnina di legno.

Il temporale per fortuna durò pochi minuti.

TORTONA, 5, ore 3 pom. — Stanotte il treno merci 1401, tre chilometri prima di arrivare a questa stazione, a causa del cattivo stato dell'armamento per le pioggie, deragliava, interrompendo la linea Milano-Genova.

Il servizio procede stentato, con trasbordo dei viaggiatori.

I treni partono con enormi ritardi. Operai e truppa lavorano attivamente per lo sgombero. Si spera entro oggi di riattivare la linea.

Tavole necrologiche

LA CONT. ANGELICA LAMBERTENGHI

Il giorno 30 settembre morì improvvisamente alla stazione di Voghera la contessa Lambertenghi dei Conti Dattili della Torre Giovio, sposa d'incomparabile virtù e di somme doti intellettuali al conte Lambertenghi, che in questi giorni ed in momenti così difficili fu dalla fiducia del Governo inviato console generale a Trieste.

L'impressione causata nell'intera popolazione di Voghera e di Campoferro all'annunzio della tragica morte fu indescrivibile.

Mai perdita ebbe un'eco più dolorosa! Gli è che la contessa Lambertenghi era la benefattrice ignota e delicata — la madre dei povero, la consolatrice affettuosa di tutte le sventure.

All'accompagnamento funebre cui partecipò l'intera popolazione si videro le donne, i vecchi, gli orfani suoi beneficati, piangere a calde lagrime — lo stesso parroco aveva la voce commossa nel dare l'assoluzione alla salma.

Il ministro Carcano, ammiratore delle alti doti di mente e di cuore dell'estinta, obbligato a Roma dalle cure di Stato, si fece rappresentare dal prefetto. Altrettanto fece il ministro Canevaro, dal quale — con altre numerose manifestazioni da ogni parte — giunse anche un sentito telegramma di cordoglio.

Seguivano il feretro il conte Lambertenghi, accasciato, ed il figlio Dialtrick, colpito crudamente nel fiore della sua adolescenza dall'immane sventura, le sorelle contessa Maria Dattili della Torre e Luisa Carboni, la zia, contessa Castellani, i nipoti, il prefetto, moltissime signore ed una vera moltitudine di amici e conoscenti. Molte e splendide corone.

Al cimitero il prefetto dette l'estremo vale alla salma, rilevando che l'estinta fu esempio di virtù e di madre italiana all'estero, diedele il saluto del governo, della cittadinanza e degli amici.

Allo sconsolato marito, al figlio, alle sorelle, ai parenti tutti giungano gradite anche le vive condoglianze della *Tribuna*.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa operaia

GENZANO, 4. — La nostra Società operaia solennizzando, nella ricorrenza del Plebiscito, il 25° anniversario della sua fondazione, ha conferito dei premi ai figli dei soci che si distinsero nelle scuole comunali.

La simpatica cerimonia ebbe luogo nella sala comunale. Parlarono applauditi il senatore Sforza-Cesarini, il sindaco Marzoni, il maestro Parpagnoli ed infine l'avv. Vinai, socio onorario della Società, che pronunziò uno splendido discorso, inneggiando ai grandi che ci dettero una patria. Il discorso dell'avv. Vinai fu accolto da grandissimi applausi.

In complesso una festa riuscitissima, una nuova affermazione del partito liberale genzanese.

Aggressione

ALATRI, 4. — *(Sardellitto)*. — In Collepardo è avvenuto un grave fatto di sangue.

Il signor Paolo Sciocchetti, segretario di quel comune, mentre tornava a casa, fu aggredito da un certo Di Lelio Primo, che gli vibrò una coltellata al ventre.

Il Di Lelio è latitante. Movente dell'aggressione: la vendetta. Il Di Lelio è un muratore e portava rancore contro il Sciocchetti, perchè questi, che è presidente della Società operaia, aveva fatto istanza al ministero per ottenere in appalto, a vantaggio di questi operai, i lavori del monumento di Trisulti.

Corriere giudiziario

USURAI!
(Tribunale penale di Roma)

Dinanzi alla seconda sezione feriale del nostro tribunale penale, presieduta dal cav. Giovene, si è svolto un processo che ha rilevato nuovi fasti dell'usura, la quale è una piaga che si è saputo disgraziatamente aprire una via così larga fra i piccoli impiegati delle ferrovie dello Stato.

Con quali mezzi a ciò si sia potuti arrivare, questo processo che riferiamo dà un esempio, che merita di essere riferito.

Certo Rosati Francesco, guardiano ferroviario, stretto da necessità, fece ricorso ad un sedicente avvocato, un tal Malvezzi Alessandro, ben noto alla giustizia penale, ed ottenne un piccolo prestito che estinse colla cessione del quinto sul suo stipendio.

Un bel giorno però la Direzione generale delle ferrovie lo avvertì che era stata notificata una nuova cessione per lire 170 a favore di tal Piermattia Domenico.

Meravigliato di ciò, il Rosati si recò subito da costui per domandare spiegazioni; ma il Piermattia se ne mostrò ignaro, e lo mandò dal Malvezzi, autore della cessione.

A costui il Rosati minacciò di dar querela perchè falsa la cessione notificata, ed allora, atterrito da ciò, il Malvezzi si ridusse a fare annullare la cessione impugnata.

Il Rosati però, impadronitosi del falso documento, lo presentò al procuratore del Re. Fu istruito procedimento penale a carico di Malvezzi Alessandro, D'Agostini Cesare, suo commesso, e Piermattia Domenico.

Furono tutti rinviati dinanzi al tribunale quali colpevoli di falsità in privata scrittura ed uso sciente della medesima.

E' notevole come nel pubblico dibattimento due ferrovieri deposero di aver ricevuto l'uno lire 60, pagandone 400, e l'altro 65 pagandone 285!!!

Il dibattito fra le parti fu lungo e vivace. Il tribunale assolvette il Piermattia per non provata reità, condannò Malvezzi a due anni di reclusione e D'Agostini a 20 mesi della stessa pena.

Difensori: avvocati Rossibelli e Brunetti.

La parte lesa, costituitasi parte civile, era assistita dall'avv. Francesco Di Benedetto.

PROCESSO SALVADORI

FIRENZE, 5, ore 3 pom. — Quasi tutta l'udienza antimeridiana d'oggi fu occupata dall'interrogatorio dell'imputato Bruno, che si protesta innocente. Dice che non aveva ragione d'odio contro la vittima. Solo deplorava la sua condotta privata e le cose turpi commesse anche su una propria sorella, quando era dodicenne.

Narra di avere letto una lettera scritta dalla sorella dei Becciani al proprio fidanzato nella quale diceva di avere sofferto violenza dal fratello. Piange e si commove ricordando il suo arresto che lo strappava ad otto figli.

S'interroga quindi Giovanni Casini che si protesta pure innocente. Non appartenne ed ignora che esistesse una Società sorta per protestare contro la morte del Becciani e innalzargli un monumento, difendere i soci contro le persecuzioni e scoprire gli assassini.

Bonacci sorge per dichiarare che si tratta di una vera mafia e che lo proverà.

L'accusato Pietro Tani, indicato quale autore della fucilata che uccise il cav. Becciani, dice che nell'ora del delitto era indisposto e che rimase in casa dove si trovavano sei persone a veglia.

Nega che nutrisse contro l'ucciso rancori.

Il presidente gli ricorda che il Becciani, prima di morire, dichiarò che nessuno fuori di lui, Tani, poteva avergli fatto quel tiro.

PER I TUMULTI DI MACCIO

MACERATA, 4. — Dinanzi a questo tribunale si è discusso il processo a carico di Condulmari Virginio, Fabbri Luigi, Monesi Costantino, Reggini Giuseppe, Cartonelli Guerrino, Eusebi Alessandro, Mangoni Costantino, Belardinelli Amilcare, Belardinelli Luigi, Cingolani Ugo, Marconi Marino, Trubbiani Antonio, Tarducci Ugo, Gentili Filippo, Franzetti Marzio, Bodolini Adelson, Sagni Ferdinando, Recchioni Adelelmo, Bruti Oreste, Picoseco Vincenzo, Cingolani Vincenzo, Balocco Guido, Recchioni Zeffiro, tutti da Recanati, imputati dei reati di associazione a scopo sedizioso, di estorsione, di violenza, commessi in Recanati durante i tumulti per il rincaro del pane, nello scorso maggio.

Sulla maggior parte degl'imputati gravava anche la imputazione di aver costituito in Recanati, nell'agosto, un circolo anarchico intitolato da *Romeo Frezzi*.

Gl'imputati erano tutti operai, meno il Condulmari che è possidente, ed il Fabbri che è studente in questo Ateneo.

La causa è durata 3 giorni e l'esito non poteva essere più soddisfacente per la difesa, sostenuta dagli avvocati Antolini, Buratti, Esposito, Maurizi.

Escluso il reato più grave di estorsione, la serena ed imparziale sentenza limitava la condanna a soli 12 imputati per l'associazione.

Fra gli assolti noto Virgilio Condulmari — fra i condannati il Fabbri Luigi.

CRONACA DI ROMA

L'ASSASSINIO DI ANTRODOCO

Oggi alle 11,45 è giunta a Roma da Antrodoco la salma dell'ing. Augusto Bianchi. L'accompagnava il fratello Federico, che pietosamente si era recato ad Antrodoco per i funerali del povero morto. La salma è rinchiusa nel vagone merci 27669, e domani alle 10, partendo dalla Piccola Velocità, sarà trasportata a Campo Verano.

Ieri, a Antrodoco, in presenza del giudice istruttore avv. Spinelli, fu fatta l'autopsia del cadavere del Bianchi. Si è constatato che la ferita che causò la morte è stata l'ultima inferta dall'assassino in direzione del cuore. Il coltello, com'è noto, restò conficcato nel corpo dell'ucciso, perchè la lama si era impigliata nella fibbia della bretella sinistra. Oltre a questa, sul cadavere furono riscontrate 46 ferite, la maggior parte delle quali alla testa. Il pollice della mano sinistra era completamente reciso: le dita della mano destra erano tagliate fino all'osso.

L'assassinio è ancora avvolto nel mistero.

Il testimonio più importante, il controllore Mastellari, tornato stamane e col quale abbiamo potuto parlare, afferma che l'assassino del Bianchi, coi connotati già da lui designati, salì sul treno a Terni.

— A Terni — così ci ha raccontato il Mastellari — il treno che parte da Roma alle 10 di sera si ferma venti minuti. La carrozza dei viaggiatori che debbono continuare per la linea Aquila-Sulmona viene accodata ad un treno che si forma colà. Mi ricordo d'aver veduto il Bianchi scendere dal suo scompartimento di seconda classe — nel quale da Roma a Terni era stato solo — e andare alla ritirata. Portava in testa un berretto da viaggio. Poco dopo, formatosi il nuovo treno per Aquila, composto di quattro vagoni, ho veduto un individuo che veniva dalla stazione verso il binario ov'era il treno e l'ho veduto montare nel secondo vagone e prendere posto nello scompartimento del Bianchi. Andai per controllargli il biglietto: il nuovo viaggiatore — un uomo sulla trentina, di statura media, con baffetti neri, colorito bruno, vestito di scuro, con cappello a cencio nero — mi mostrò un biglietto di seconda classe su cui lessi Terni-Sulmona.

Il treno si fermò ancora quattro o cinque minuti dal momento in cui il nuovo viaggiatore e il Bianchi si trovarono faccia a faccia nello stesso scompartimento. —

Il Mastellari continuò raccontando la scoperta dell'assassinio presso a poco come ci fu riferita dal nostro corrispondente da Antrodoco. Aggiunse alcune circostanze nuove delle quali prendemmo nota.

Ci disse che dalla posizione in cui fu rinvenuto il cadavere si suppone che la colluttazione sia avvenuta in fondo al carrozzone e non dalla parte attigua allo scompartimento di prima classe, dove erano il comm. Levi e il capitano Moscardi; onde si spiega come quelli non abbiano udito nulla.

Il cadavere fu trovato steso di fianco sul cuscino con una parte del busto e la testa appoggiati contro lo sportello, così che se questi fosse stato aperto il cadavere probabilmente sarebbe precipitato giù e sarebbe stato difficile richiuderlo.

Lo sportello dalla parte opposta, al momento della scoperta del cadavere, fu trovato chiuso regolarmente.

Il cappello a cencio dell'assassino, sporco di sangue, era presso il capo dell'ucciso; il cappello del Bianchi non fu rinvenuto. Certo l'assassino lo recò con sè. Il berretto da viaggio del povero Bianchi era in terra, tutto insanguinato.

Il cappello del Bianchi era stato comprato dal Muller, ed era nero e duro; quello dell'assassino era a cencio, sdrucito e sporco, e portava la marca dei fratelli Luzzi di Roma.

Fin qui il racconto del Mastellari, il quale però in un punto importantissimo è contraddetto dal fatto risultante dalle indagini dell'autorità, che, cioè, alla stazione di Terni in quella sera non fu staccato nessun biglietto di seconda classe Terni-Sulmona.

Sulla quale circostanza avendo noi di nuovo interrogato oggi il controllore, egli ci ha detto:

— Il biglietto da me controllato era come ho detto Terni-Sulmona, e lo affermo com'è vero che c'è adesso il sole.

Continuano le indagini. Ad Antrodoco furono fatti degli arresti; uno degli arrestati fu messo a confronto col Mastellari, ma egli non lo riconobbe per l'assassino.

La linea da Rieti ad Antrodoco è stata oggi visitata dal giudice istruttore avv. Spinelli e dal delegato Calzone, inviato colà da Roma.

Oggi è corsa voce che sia stato trattenuto il frenatore del treno, Rinaldini; ma l'autorità di P. S. ci ha dichiarato che sinora nessuna comunicazione in questo senso le era pervenuta.

Cooperativa di credito. — Con decreto del tribunale civile di Roma è stato dato effetto alla costituzione della Cooperativa di credito fra il personale postale e telegrafico. Essa ha incominciato in questi giorni a funzionare.

Sono incaricati dell'amministrazione:

Picarelli rag. Luigi, consigliere delegato — Bigi-Frattucci Adolfo, segretario — Ciulli Gaetano, cassiere — Biolchini Luigi, Bonolis Gaetano, Brizzi Filippo, Castaldi Dante, Carreras Enrico — Forni Carlo e Micucci Tito consiglieri — Bonanni Alfonso e Quarto Guglielmo, sindaci — Bertucci Erazio, sindaco supplente.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Egli ha copiato all'olio, a tempera, a penna, a matita, quasi tutti i quadri di questi pittori, al Louvre, in Germania, in Olanda, e sopratutto in Italia ove ha vissuto a lungo.

Con tali gusti, l'abitudine o piuttosto l'irrevocabile decisione di non dipingere o di non incidere che ritratti o scene religiose, l'orrore della réclame e delle camarille, un ideale arcaico servito dai ritrovati nuovi, un simile artista non può godere che la stima, a volte gelosa, delle persone del mestiere e dei rari intenditori che conoscono qualche cosa di arte.

Egli lascia volontariamente ad altri, col più assoluto disprezzo, i favori della folla, il successo dorato dell'esportazione americana e il diritto di portare polsini di merletto.

In una parola, in un tempo in cui l'artista si trasforma spesso in un industriale e a volte in un ciarlatano, egli non è che artista.

Quando è ricco, ciò che gli capita, non lo è mai a lungo. Una parte di quanto ha ricevuto va in elemosina, l'altra nella bisaccia dei confratelli mendicanti.

Essi accorrono, con la mano tesa, al rumore dell'oro appena contato; ciascuno trovasi ridotto agli estremi, alla vigilia di commettere uno sproposito, perduto se la mano soccorrevole di Lampron non vi provvede, salvo, se egli presta di che comprare un blocco di marmo, di che pagare il modello, di che pranzare alla sera.

Egli presta ovverosia regala: queste parole sono sinonimi in parecchi ambienti. E di quello che ha guadagnato gli resta soltanto la gloria; anzi egli non ne piglia che il meno che può, vivendo umilmente, ritirato, fuggendo le feste.

E credo che spesso non avrebbe di che vivere se non possedesse la madre che egli fa vivere e che gli rende il gran servizio di aver bisogno di qualche cosa.

L'eccellente signora Lampron non tesaurizza ma rappresenta solo la parte degli sbarramenti di terra che i contadini, in primavera, costruiscono nei ruscelli del nostro Berry: l'acqua passa al disopra, al disopra, e anche di traverso, ma ne resta un po' per le grandi secche.

Io lo amo il mio amico Lampron, con la piena coscienza della superiorità sua. La sua energia mi rianima, il suo consiglio mi avvalora, egli popola per me la profonda solitudine di Parigi.

Se andassi a trovarlo! E' più triste del solito il vegliare da solo in questa sera. La morte dell'anno evoca tristi pensieri; 31 dicembre, San Silvestro........ San Silvestro! ma è la sua festa!

Oh ingrato che non vi pensavo! Presto, piglia il soprabito, la mazza e il cappello, e corri prima che siano andati a letto quei due guardiani dell'alba!

Stesso giorno, undici di sera.

Quando entrai nello studio, Lampron era tanto assorto nel lavoro che non mi udì.

La vasta stanza, illuminata soltanto in un angolo, aveva una fisonomia strana. Intorno a me i quadri appesi a tutte le altezze, i cavalletti che si innalzavano lungo i muri, i gessi di antichità attaccati qua e là, non offrivano che delle tinte di cenere e di fumo, delle forme vaghe che prolungavano e confondevano le loro ombre fino al centro del soffitto; un manichino rivestito, caduto contro una porta, ascoltava fischiare il vento; l'immenso vano della vetrata si apriva nella notte.

Nulla viveva in quella parte della sala, non risplendeva nulla, tranne alcune scintille sull'oro dei quadri e sulla lama di due spade incrociate. Però, in un angolo del fondo, a una distanza consacrata dalle tenebre, Lampron incideva, solo, immobile alla luce della lampada.

Mi volgeva le spalle. Il lume rischiarava fortemente la sua mano fina, la curva sguarnita del capo di lui circondandola di una aureola, e un ritratto — una testa di donna — che stava copiando.

Mi parve superbo così, e pensavo che quella scena intima, col suo profondo sentimento e col suo chiaroscuro, avrebbe tentato doppiamente Rembrandt.

Battei il piede in terra.

Lampron trasalì e si volse a mezzo. I suoi occhi si socchiusero per scrutare nell'ombra.

— Ah, sei tu! disse.

E, alzatosi, si avanzò rapidamente verso di me, come per impedirmi di avvicinarmi al tavolo.

— Non vuoi che veda?

Esitò un momento.

— Dopo tutto, rispose egli, perchè no?

La lastra di rame era appena intaccata con alcune file di punti.

Egli volse tutti i fasci luminosi del riflettore verso il modello.

— Oh, che testa ammirabile, Lampron!

Era infatti adorabile quella testa di adolescente italiana, dipinta di scorcio alla maniera di Leonardo, con linee fuse e forti, con riflessi, con gradazioni di tinte d'una dolcezza infinita, che aveva come i ritratti femminili del maestro, uno sguardo diritto, il quale va sempre al di là del vostro e che si interroga invano.

I capelli bruni con scintillamenti d'oro scendevano intrecciati sulle tempie. Il collo, un po' lungo, usciva da un abito scuro indicato largamente.

— Io non lo conoscevo Silvestro?

— No, è un'anticaglia.

— Un ritratto, evidentemente?

— Il mio primo.

— Tu non hai fatto mai nulla di meglio: vi è tutto in esso, disegno, colore, vita.

— Lo dici a me? Vi sono, vedi, nelle ore della gioventù, momenti di vera ispirazione in cui qualcheduno ci parla all'orecchio e ci guida la mano, una leggerezza di tocco, un'inesperienza ardita e fortunata, una audacia feconda che poi non si rinvengono più. Crederesti che ho tentato una diecina di volte di riprodurre questo quadro all'acquaforte, senza riuscirvi?

— Perchè torni a fare il tentativo?

— Sì, perchè, non è vero? E' un po' di pazzia.

— Non ritroveresti più un modello simile; questa è la ragione.

— Oh, no, dici bene, non lo ritroverei.

— E' qualche italiana dell'aristocrazia, una principessa, forse?

— Presso a poco.

— E che cosa ne è avvenuto di lei?

— Eh, senza dubbio, quello che avviene delle principesse. Fabiano, giovane amico mio, che vedi ancora la vita traverso ai racconti delle fate, tu le devi supporre una sorte felice, figurartela ricca, assai corteggiata e adulata, mentre parla a fior di labbra, sulla terrazza della sua villa dagli alti pini in sul far della sera, del barbaro d'oltre Alpi che le fece il ritratto a venti anni o dell'ultima toletta che ha ricevuto da Parigi.

— Sì la vedo così, ancora assai bella.

— Indovini a meraviglia, Fabiano. Ella è morta, mio caro, e questa ideale bellezza è ridotta a poche bianche ossa in fondo a una tomba.

— Povera giovane!

Silvestro, parlando così, aveva assunto un tono sarcastico che non gli era solito. Egli contemplava la sua opera con una emozione così vera e così trista, che ne rimasi colpito. Capii che in quel passato della sua vita, di cui sapevo tanto poco, Lampron nascondeva un dolore che avevo, senza volerlo, ravvivato.

— Caro amico, gli dissi, metti da banda tutto ciò. Vengo a farti gli augurii per la tua festa e ad abbracciarti.

— La mia festa! è vero, la mia povera madre me la ha augurata stamane; poi mi sono messo al lavoro e ho dimenticato il resto. Hai fatto bene a venire. La cara donna soffrirebbe se oggi non passassi un po' della serata presso di lei. Andiamo a trovarla.

— Volentieri. Ma, Silvestro, anche io ho dimenticato una cosa.

— Quale?

— Non ho fiori.

— Ella ne ha, tranquillizzati; un intero paniere di fiori del Mezzogiorno, che basterebbero a far vivere un alveare di api o ad uccidere un uomo nel sonno, a scelta. Si tratta di un'attenzione annuale di un creditore assai disgraziato.

— Di un debitore, intendi dire?

— No, dico bene, di un creditore.

Prese la lampada. Le ombre, spostate, corsero lungo i muri come ragni giganteschi, le due spade mandarono lampi, la Venere di Milo gettò verso di noi uno sguardo altero, la Polinnia apparve e dileguò fantasticamente. Giunto alla porta, presi fra le braccia il manichino vestito.

— Permettete! gli dissi, ed uscimmo dallo studio per entrare nel salottino della signora Lampron.

Le esequie del conte Graziadei. — Alle e mezza di oggi hanno avuto luogo le esequie del conte Ercole Graziadei.

Il carro, coperto di corone, e fiancheggiato dagli uscieri dell'Associazione della stampa era seguito da gran numero di amici dell'estinto, tra cui molti giornalisti.

A Santi Apostoli è stata data l'assoluzione al feretro. Quindi la salma ha proseguito pel Verano.

Il busto di Benedetto Brin. — Lo scultore Salvatore Buemi ha compiuto il busto di Benedetto Brin che dovrà esser posto all'Accademia navale di Livorno. Il busto sarà esposto stamane.

L'on. Pelloux è andato dal Buemi a vedere il busto del compianto ministro della marina e ha fatto i meritati elogi all'egregio scultore.

I pellegrini francesi. — Stasera, alle 6,40, è giunto con un treno speciale composto di dodici carrozze di 3.a classe ed una di 2.a, il primo gruppo di cinquecento pellegrini francesi provenienti da Lione, Brotteaux, Aix-les-Bains, Chambery, Chamousset, Aiquebelle, Epierre, St. Jean de Maurienne e St. Michel.

Nella maggior parte sono preti; parecchie donne e parecchi operai. Sono stati ricevuti dal sig. Harmel, ordinatore del pellegrinaggio e dai rappresentanti della casa assuntrice del viaggio.

Appena giunti sono stati introdotti nel salone bagagli; ventinove sono montati negli omnibus dell'albergo Nazionale e gli altri, in lunga fila di carrozze, sono andati ad alloggiare nei locali preparati loro a Santa Marta, al Sant'Offizio, al portico di Carlo Magno, al Collegio pio latino, americano e a San Bonifacio.

Pochi curiosi, raccolti fuori la stazione, hanno assistito all'uscita. Molte guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Domani alle 19 3/4 giungeranno gli altri gruppi provenienti da Parigi e da Marsiglia.

I pellegrini saranno ricevuti dal Papa sabato alle 9. Il solenne ricevimento avrà luogo nella basilica Vaticana.

Il Pontefice non celebrerà la messa, ma assisterà al trono. La messa sarà celebrata dal cardinal Rampolla, segretario di Stato.

Dopo la messa il Pontefice rivolgerà un discorso ai pellegrini in risposta al loro indirizzo, e riceverà l'obolo.

La Commissione per la ricchezza mobile. — La Società generale tra i negozianti e industriali di Roma, che ha sede in via Ripresa dei Barberi 16, ha indirizzato all'on. Carcano, ministro delle finanze, e all'on. Zeppa, sottosegretario di Stato al tesoro, una lettera con la quale fa voti perchè la rappresentanza della Camera di commercio nella Commissione di appello sui reclami per la ricchezza mobile da due membri, come è attualmente, sia portata a quattro o a sei.

Un'altra aggressione in ferrovia. — Solamente oggi siamo venuti a conoscenza di questo grave fatto, che per fortuna non ha avuto, come l'altro avvenuto testè sulla linea Terni-Aquila, il triste epilogo che probabilmente avrebbe avuto, se un favorevole evento non lo avesse impedito.

La sera di giovedì scorso 29 settembre, col treno delle 5 pom. partì per Napoli, in uno scompartimento di terza classe, il meccanico ferroviario Domenico Galli.

Egli si addormentò. Fu destato da un traffico che qualcuno gli faceva nelle tasche interne della giacca e vide chino su lui un giovanotto, senza giacchetta, che gli aveva già tolto il portafogli ed ora gli toglieva l'orologio.

Il Galli, balzato in piedi, afferrò il ladro e lungamente si colluttò con lui.

Fortunatamente il treno giungeva ad Anagni, e lo sconosciuto, accortosi che una stazione era prossima, aprì rapidamente lo sportello e scomparve.

Il treno essendo ripartito subito, il Galli non ebbe il tempo di avvertire alcuno. Ma giunto a Sgurgola comunicò il fatto al capostazione il quale immediatamente telegrafò ad Anagni.

Datisi subito attorno i carabinieri riuscirono, la mattina seguente, a trovare ed arrestare l'aggressore del Galli in aperta campagna.

Egli è Primaldo Caggese, nativo della provincia di Lecce, ed è propriamente quel soldato che — come narrammo — evase nella notte dal 28 al 29 settembre dalla prigione della caserma del 70.o fanteria in Roma.

Perquisito, il Caggese fu trovato armato, e in possesso di circa 30 lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Egli è stato rinchiuso a Castel Sant'Angelo, sotto triplice imputazione, di evasione dal carcere, diserzione e aggressione a scopo di furto.

Ancora l'aggressione in via porta San Lorenzo. — Narrammo di una tentata aggressione di cui erano stati vittime un uomo e una donna, in via porta San Lorenzo, gli aggrediti fuggirono; i due aggressori, arrestati da tre soldati di artiglieria, furono identificati per Adolfo Organiol e Giovanni Giobacchi.

Gli aggrediti, che sono il fornaio Antonio Annibali e Maria Conti, messi a confronto con gli arrestati, li hanno riconosciuti.

L'Annibali ha dichiarato che nel momento in cui fu aggredito aveva addosso sedicimila lire.

La Conti afferma che le furono dai due ladri usate violenze perchè ella non ostacolasse la consumazione dell'aggressione.

Tentato suicidio. — Per dissesti finanziari, stamane, Vittorio Ucciani, di anni 38, impiegato all'albergo del Vesuvio, domiciliato in piazza Barberini, 9, ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione velenosa.

A Santo Spirito si sono riservati il giudizio.

Bullettino meteorologico del 5 ottobre. — *In Europa* la pressione è elevata sulla Germania 773, bassa sulla Russia settentrionale; 755 Arkangelo.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato di circa un mill. In Italia superiore poco variato altrove; temperatura irregolarmente variata, nebbie specialmente sul versante Adriatico; pioggie sull'Alta Italia e in Sardegna.

Stamane cielo vario, qualche nebbia, mare Jonio mosso od agitato.

Barometro: 769 a Milano e Belluno; 768 a Torino Parma, Urbino e Venezia; 767 a Genova, a Firenze e Lecce; 765 a Livorno, Roma, Napoli e Catanzaro; 764 in Sardegna e Sicilia.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario, qualche nebbia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 768,4 — Termom. centigr. massima 27,1, minima 17,9 — Umidità relativa 48, assoluta 15,13 — Vento a mezzodì: S debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Politeama Adriano*: — dobbiamo ripetere, ogni giorno, che la compagnia equestre Schumann costituisce una delle più gradite attrattive della cittadinanza romana?

Il vastissimo teatro continua ad essere seralmente gremito, e gli applausi i più audriti accolgono ed accompagnano i diversi esercizi. Per stasera si annunzia un programma svariatissimo.

Al *Valle*: — iersera ha avuto lieto esito la nuova commedia in tre atti, ridotta dal francese da G. Pantalena: *La sartoria di madama... X.*

L'argomento, in buona parte, è lo stesso della nota *pochade Il sarto di donne*. Vuol dire che il Pantalena ha saputo adattarlo, in alcune scene, al gaio ambiente napoletano; in altre però l'azione languisce.

Riscossero applausi il Pantalena, attore di una comicità irresistibile, il Di Napoli, il Crispo e la Giordano. Questa sera prima replica.

Al *Nazionale*: — la compagnia Ferrati-Russo richiama ogni sera un pubblico numeroso ed elegante.

Iersera nella brillantissima *pochade Zampa legata* la signora Carloni-Talli fu una *Lucietta* brava quanto seducente.

Il pubblico l'applaudì spesso insieme al Ferrati, all'Imbaglione, al Russo ed alla gentile signorina Fantoni.

Questa sera *I nostri buoni villici*.

Al *Quirino*: — Avendo il tenore Gorga esauriti i suoi impegni, questa sera la parte di *Faust* verrà sostenuta dal tenore Martelli, appositamente scritturato.

Al *Manzoni*: — Posdomani venerdì *Amleto*, per spettacolo d'onore del primo attore Dillo Lombardi. Questa sera replica del *Padrone delle ferriere*.

Ci scrivono da Padova:

« Al teatro *Garibaldi* ha iniziato brillantemente una serie di recite la compagnia drammatica Raspantini.

« Il pubblico ha fatto subito molte feste alla valentissima Irma Gramatica, ai coniugi Reinach, ed agli altri. Tra le novità è attesa con curiosità *La Rosa azzurra*, di Annie Vivanti. »

LA GUERRERO A PARIGI

PARIGI, 5, ore 6 pom. — (*Jacopo*.) La prima rappresentazione della compagnia del *Théâtre-Espagnol de Madrid* — che eseguiva *La Niña Boba* (La Sciocarella) di Lopez de Vega — ha avuto iersera alla *Renaissance* un completo successo.

Maria Guerrero è una figura veramente originale e fina. Ammirati i costumi del tempo e il lusso della scena.

Chiuse lo spettacolo una farsa recitata con grande affiatamento e verve straordinaria.

Tutta la colonia spagnuola assisteva alla rappresentazione applaudendo con entusiasmo.

Spettacoli del 5 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *I nostri buoni villici*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *La sartoria di Mad.ma X.*

Quirino (ore 9) — *Faust*, opera.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il padrone delle ferriere*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lecce, 5, ore 12,15 pom. — *Incidente ferroviario.* — Ieri notte alla stazione di Nardò avveniva uno scontro ferroviario. Il treno merci 2554, manovrando in stazione, si fermava fuori la linea del disco che aveva il segnale d'arresto.

Contemporaneamente giungeva da Gallipoli un altro treno merci il cui macchinista non avendo scorto il segnale proseguiva nella sua via investendo il treno fermo che il personale aveva abbandonato, vista la imminenza del pericolo. Nessuna vittima. Alcuni guasti alle macchine e a cinque carri d'uva che rimasero molto danneggiati.

Reggio Calabria, 5, ore 2 pom. — *Suicidio.* Tra Gallica e Catona uno sconosciuto, sbucato da una siepe, si buttava sotto un treno omnibus, rimanendo informe cadavere. Venne identificato per tal Arico. Ignorasi la causa del suicidio.

Siena, 5, ore 2 pom. — *Nuovo prefetto.* Corre insistente, e si accoglie con generale soddisfazione, la voce che all'ufficio di prefetto, in sostituzione dell'egregio comm. Ciuffelli, verrebbe destinato da Sassari il conte Giustiniani, conosciuto come funzionario intelligente e attivissimo che molto potrebbe giovare agli interessi della nostra provincia. La cittadinanza perciò si augura che la nomina del conte Giustiniani divenga un fatto compiuto.

Caserta, 5, ore 3,15 pom. — *Le lotte amministrative a Caserta.* — Il Comitato inquirente sui fatti svoltisi al palazzo provinciale, ha oggi ripreso i suoi lavori, sospesi venerdì.

Padova, 5, ore 2 pom. — *Una signora sfracellata dal tram.* — La tramvia a vapore Padova-Conselve investì stamane la signora Martinez Maria trentenne, sfracellandola.

Trattasi di una disgrazia.

Aquila, 4. — *Un operaio schiacciato.* — Una triste fatalità pare che perseguiti gli addetti all'officina della luce elettrica Taddei.

Ieri l'altro morì assassinato il povero ingegnere Bianchi, oggi un disgraziato operaio della detta officina rimane miseramente schiacciato sotto una ruota del macchinario.

Questi è certo Bonfini Odoardo, di anni 46, di Aquila.

Avellino, 4. — *Processo elettorale.* — Per la metà di questo mese è fissata la causa contro i presidenti dei seggi che, nell'ultima elezione politica di Bajano, preferirono invece di presentare i verbali alla riunione dei presidenti, di spedirli direttamente alla Camera.

La loro condotta impedì la proclamazione dell'eletto, on. Girolamo Del Balzo — proclamato dalla Giunta parlamentare — ed ora devono presentarsi innanzi al tribunale.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4. — *10 mila lire di sussidio.* — Il Governo ha assegnato 10 mila lire di sussidio all'abate di Montevergine, per completare in tre anni la costruzione della strada rotabile fino al rinomato santuario, dove accorrono annualmente, in gran folla, fedeli, curiosi e studiosi.

Pavia, 5. — *Suicidio.* — Michele Silvani, cinquantenne, tabaccaio in Pavia, gettavasi sotto il treno omnibus Milano-Voghera, a circa due chilometri dalla stazione di questa città rimanendo orribilmente sfracellato. Ignorasi la causa.

Cagli, 4. — *Una scuola premiata.* "Nell'Esposizione di Torino, la nostra regia scuola d'arti e mestieri ha ottenuto la medaglia d'argento per il metodo d'insegnamento e per i lavori esposti. Egual premio si ebbe in quella di Palermo.

Va data ampia lode a quel direttore prof. Antonio Reali, nonchè al prof. Giuseppe Giovannini.

Ravenna, 3. — *Grave disgrazia.* Ieri la giovane ventisettenne Assunta Scazzali, sarta, uscendo da casa Emiliani nel sobborgo Saffi, ove erasi recata per ragioni del suo mestiere, volle sugli ultimi gradini della scala voltarsi per risalutare la signora. Messo il piede in fallo cadde battendo fortemente la testa sullo spigolo di un gradino.

Portata all'ospedale veniva giudicata in pericolo di vita a causa della frattura del parietale destro e gravi lesioni all'interno.

La disgraziata stamane alle ore quattro cessava di vivere.

Spoleto, 4. — *Al Convitto nazionale.* — E' uscito il ricordo annuale, la consueta pubblicazione sull'andamento del Convitto che è al suo 37o anno di fondazione. C'è un'iscrizione che presenta il vecchio fabbricato del Collegio veduto dalla Palestra, parecchie graziose *silhouettes*, pensieri, massime morali, articoli di *Febea*, del rettore prof. Pettinelli, dei migliori alunni, e la cronistoria dell'anno scolastico decorso.

Su 82 convittori (di ogni parte e paese) 65 furono ammessi agli esami e 53 promossi.

Tutti gli 11 licenziandi furono favoriti dalla loro bravura.

Brescia, 4. — *Contro la suocera.* — Nel paese di Pozzolengo Brusco Angelo, d'anni 45, per rancori contro la suocera le vibrava vari colpi di roncola alla testa e al braccio.

Lo stato della suocera è gravissimo. Il feritore è latitante.

INFORMAZIONI

I PRINCIPI DI NAPOLI

Con treno speciale sono giunti a Monza da Spezia il principe e la principessa di Napoli, ricevuti alla stazione dal Re e dalla Regina.

IL GOVERNO E L'ERITREA

Il bilancio eritreo proposto dall'on. Martini in 7 milioni e mezzo e il suo programma di lavori per l'anno prossimo, di cui demmo notizia a suo tempo, furono approvati dal governo, senza che vi sia sorta alcuna discussione, fin dal mese scorso. Tutte le voci di nuove conferenze non hanno fondamento alcuno, come non sussiste alcun dispaccio inviato dal capitano Ciccodicola. Poichè l'accordo tra il governo e l'amministrazione dell'Eritrea è completo su ogni punto, l'on. Martini, commissario civile della colonia, terminato il congedo, che si era prefisso, partirà il 19 prossimo per Massaua.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane conferirono col presidente del Consiglio i ministri on. Fortis e Palumbo e il senatore Malvano e oggi il ministro della guerra gen. Di San Marzano.

I BILANCI

Le conferenze ministeriali di questi giorni fra il presidente del Consiglio e i suoi colleghi hanno, a quanto ci consta, per fine precipuo di prendere accordi intorno al fabbisogno dei vari ministeri per una compilazione dei bilanci coordinata alle disponibilità del tesoro.

Dicemmo già che qualche bilancio sarebbe accresciuto, ad esempio quello della marina.

Ci si assicura che il bilancio dell'agricoltura sarà aumentato d'un milione.

Queste trattative sono avviate dal presidente del Consiglio, d'accordo col ministro del tesoro. Le deliberazioni definitive saranno prese in un prossimo Consiglio di ministri.

L'IMPERATORE GUGLIELMO IN PALESTINA

Ecco, secondo il *Daily News*, l'itinerario preciso dell'imperatore di Germania nel suo prossimo viaggio in Palestina.

Il *Daily News* garantisce la precisione di questo itinerario.

L'*yacht Hohenzollern* sbarcherà i suoi augusti ospiti nel piccolo porto di Caiffa posto ai piedi del monte Carmelo, che è popolato specialmente da tedeschi. Quivi la spedizione arriverà a mezzogiorno del martedì 25 ottobre.

Il 26 procederà lungo le coste della Cesarea e il 27 giungerà a Giaffa, la famosa Joppe delle scritture che non è sempre un piacevole posto per imbarcarsi.

Sebbene una ferrovia unisca Giaffa con Gerusalemme l'imperatore, siccome questa non attraversa i luoghi santi, si incorporerà qui alla carovana preparata per lui e giungerà la notte del 28 a Latrun.

A Giaffa l'imperatore visiterà la casa di Simone ed altri storici posti e quindi ripartirà per Latrun attraversando le pianure di Saron.

La carovana seguirà la valle di Ayalon, ascenderà le montagne della Giudea, quindi traverserà la valle di Kolonich passando per Emaus. Subito dopo Gerusalemme si presenta in vista e poco dopo vi si entra dalla porta di Giaffa dopo aver passato gli stagni superiori nella vallata di Ghica.

All'una la carovana si accamperà presso Gerusalemme, procedendo quindi dalla porta di Giaffa a piedi fino alla chiesa del Santo Sepolcro. Dopo questa visita l'imperatore riceverà le autorità turche, il corpo consolare e gli archimandriti del convento imperiale.

Domenica, 30, assisterà al divino ufficio in Betlemme e visiterà la chiesa della Natività.

Riceverà poi una deputazione dell'ordine di Gerusalemme e gli ufficiali tedeschi. Dopo un *lunch* al campo si farà una visita a Getsemani e verrà officiata una messa sul monte degli Olivi.

Lunedì 31 è il gran giorno del viaggio.

L'imperatore presenzierà la consacrazione della Chiesa del Salvatore. Nel dopopranzo farà una passeggiata fino a Gerico, accampandosi la notte ai piedi del Deschebel-Karantel.

Il primo di novembre la carovana si indugierà due ore al mar Morto, giungendo fino al Giordano, facendo colazione sulla piazza del battesimo e ritornando ad accamparsi a Gerico, poscia farà una visita alla cappella della Tentazione in una grotta del monte Carantel abitato da monaci russi.

Il 2 e 3, mercoledì e giovedì, saranno passati in Gerusalemme. Il 4, venerdì, visiteranno il monastero di Masala e la piazza del Lamento dei Giudei.

Sabato, 5 novembre, la carovana darà l'addio a Gerusalemme e tornerà, questa volta in ferrovia, a Giaffa e ivi si imbarcherà, giungendo domenica a Caifa e recandosi, a cavallo, a Nazareth e al monte Tabor ove si accamperà la notte. La sommità del monte Tabor presenta una splendida vista. Al nord il monte delle Beatitudini, la testa di Galilea; all'est la valle del Giordano e le montagne di Gilead; al sud Endor ed i piani di Israello; all'ovest Nazareth, il monte Carmelo e il Mediterraneo.

Martedì 8 gli augusti pellegrini moveranno per Tiberiade e passeranno il giorno sulla spiaggia del mare di Galilea.

Mercoledì 9 essi ritorneranno a Caifa e faranno vela per Beyrut, ove arriveranno venerdì 11.

Questa antica città fenicia è situata splendidamente sopra un promontorio che si estende per quasi tre miglia sul Mediterraneo ed è la capitale commerciale della Siria. Qualche idea della sua importanza si può avere dal fatto che le sue mura hanno una circonferenza di tre miglia, mentre i sobborghi eguagliano la città in estensione. Tra le vedute che presenta vi sono Senacherib e le roccie scolpite degli Assiri.

Il sabato 12 novembre un treno speciale porterà la carovana a Damasco, e il giorno di poi questa farà un giro per la più vecchia città del mondo le cui strade sono strettissime.

Il lunedì 14, un altro treno speciale trasporterà i viaggiatori all'altra vecchia città nominata Baalbec, o piuttosto sulle sue rovine.

Il 15 la carovana ritornerà a Beyrut ove avrà termine il viaggio in terra santa.

I particolari del viaggio in Egitto e a Costantinopoli non sono ancora definitivamente stabiliti.

NOTE VATICANE

E' giunto a Roma il nuovo patriarca di Antiocchia, di rito greco-melchita, monsignor Pietro Geraigiri, accompagnato dal suo seguito. La sua venuta ha lo scopo di ringraziare il Papa per averlo promosso nell'ultimo concistoro, dalla sede titolare vescovile di Cesarea di Filippo all'alto ufficio patriarcale e di presentare le sue lagnanze alla Santa Sede, perchè il sultano si è rifiutato di riconoscere la sua elezione e di concedergli il *berat*, ossia carta di *exequatur*.

— Sappiamo che dal Vaticano sono state impartite istruzioni al patriarca di Gerusalemme e ai custodi francescani di Terra Santa, riguardanti il viaggio dell'imperatore Guglielmo e il suo soggiorno in Palestina.

LUTTO DI CORTE

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a cominciare dal giorno 2 ottobre corrente, per il decesso di S. M. Luigia Guglielmina, regina di Danimarca.

PER GLI INSEGNANTI TECNICI

Tra i progetti che l'on. Baccelli presenterà al riaprirsi della Camera, c'è anche quello per gli stipendi degli insegnanti tecnici, presentato già dall'onorevole Morandi e da più di altri cento deputati.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Il *Bollettino giudiziario* che doveva pubblicarsi oggi, uscirà invece domani.

NELLA R. MARINA

Sono stati inscritti nel ruolo del naviglio ausiliario della marina militare i seguenti piroscafi appartenenti alla Società di navigazione generale italiana, con la denominazione di incrociatori: *Cristoforo Colombo*, tonnellate 1862 di stazza — *Marco Polo* e *Galileo Galilei* di tonnellate 1664 di stazza.

— Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello Stato Maggiore generale. Al grado di vice-ammiraglio il contrammiraglio Mirabello — Al grado di contrammiraglio il capitano di vascello Amoretti — Al grado di capitano di vascello i capitani di fregata Zattera, D'Alliano, Galleani, Nocco, Susanna, Viotti e Sery — Al grado di capitano di fregata i capitani di corvetta Somigli, Corale, Marocco, Graziani, Gorelli, Castiglia, Ponsiglione — Al grado di capitano di corvetta i tenenti di vascello Borrello, Falletti, Salari — Al grado di tenente di vascello i sottotenenti Seymandi, Ciano e Ferrero — Al grado di sottotenente di vascello i guardiamarina Dal Pozzo, Bechi e Russo.

— *Staffetta*, giunta ad Aden il 4 — *Vesuvio*, partito da Massaua il 4 — *Sicilia, Affondatore, Maria Pia, Castelfidardo, Partenope, Urania*, giunte a Spezia il 4 — *Miseno*, giunto a Livorno il 4 — *Palinuro*, giunto a Portomaurizio il 4 — *Vespucci*, partito dal Pireo il 4 — *Scilla*, partito da Messina il 5 — *Dewan*, partito da Gibilterra il 5.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative al pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 10 al 23 luglio 1898.

28 Polizze miste e dotali scadute.	L.	460,004.30
118 Decessi	»	2,236,471.60
Totale dei pagamenti fatti.	L.	2,696,475.90
Media giornaliera	»	224,706.[illegible]

L'onorevole Lacava

POTENZA, 5. — Oggi al tocco è giunto l'on. ministro Lacava, che riparti per Anzi. Domani si recherà a Corleto.

Il Congresso dei liberi docenti

TORINO, 5. — Alle ore 11 1/2 si è inaugurato il Congresso dei liberi docenti nell'Università, sotto la presidenza dell'on. Nasi.

Vi assistevano il prefetto, il sindaco, l'ex-rettore prof. Mattirolo, il prof. Pagliani preside della facoltà di medicina, gli on. Senise e Brunialti, e gran numero di professori.

Il prof. Marro, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, salutò l'on. ministro Nasi.

Parlò poi il ministro delle poste e telegrafi.

Dopo un esordio egli fece un rapido cenno della libera docenza nella tradizione italiana. Poi disse:

Nelle condizioni della civiltà contemporanea lo Stato non può restar estraneo all'ordinamento ed alla tutela degli alti interessi della cultura. Il conflitto fra la scienza e la fede gl'impone una maggiore somma di uffici educativi. Fin la libera docenza per necessità di coordinazione con l'insegnamento ufficiale tende a prendere una forma di funzione di Stato.

Però, l'esagerazione di questa tendenza ha finito per uccidere la scuola privata lasciando di fronte all'insegnamento ufficiale soltanto la scuola clericale. Ciò che non è nè utile nè da approvarsi.

Dicendo della libera docenza nelle Università osservò che essa è e sarà quel che può e deve secondo le condizioni delle varie Università, le materie d'insegnamento e il valore individuale nella triplice forma di concorrenza, complemento e tirocinio. E continuò:

L'insegnamento scientifico non può essere monopolio dello Stato. La legge Casati partendo da questo concetto tracciò i principii fondamentali della libera docenza stabilendo il pareggiamento dei corsi liberi con quelli ufficiali e la libertà di scelta d'iscrizione da parte degli studenti. Regolamenti posteriori invece di secondare quei principii ne produssero una vera degenerazione. La nomina dei liberi docenti, affidata quasi esclusivamente alle Facoltà creò un dualismo che si risolve necessariamente nella sconfitta dei più deboli e non dei meno degni.

Il diritto non riconosciuto di partecipare alle Commissioni d'esami, l'esclusione assoluta dal governo della vita universitaria, la facoltà illimitata ai professori ufficiali di tenere corsi liberi che spesso sono i più obbligatori, i non consentito di affidare incarichi e supplenze ai professori ufficiali, e parecchi altri inconvenienti che si connettono con questo sistema hanno reso più vivo e più dannoso quel conflitto con danno evidente non tanto della libera docenza quanto del pubblico insegnamento.

Convien provvedere secondo le domande dei liberi docenti, i quali chiedono un patto d'amicizia e di solidarietà garantito dalla legge con sicuro vantaggio della scienza e del paese. Combattè le accuse mosse ai liberi docenti, dimostrando con date e cifre come l'opera loro, senza essere di soverchio aggravio allo Stato renda grandi servigi all'insegnamento.

Il ministro continuò così:

Il Consiglio direttivo dell'associazione nazionale, dopo aver raccolto il parere dei colleghi d'ogni parte d'Italia, ha formulato alcuni voti che ora sottopone alla vostra discussione. Essi possono dividersi in varie categorie. Sta in prima linea, a conferma dei propositi ministeriali della libera docenza, il progetto per rendere più severo e più eguale il criterio del conferimento di essa, richiedendo sempre la laurea, e un minimo di tempo dalla laurea stessa, e che l'esame di abilitazione sia fatto principalmente con titoli a stampa, sostituendo alla Commissione presso la Facoltà una Commissione centrale, di cui debbano far parte alcuni liberi docenti della materia.

Un altro gruppo di voti tende a determinare meglio il valore e l'estensione della libera docenza ammettendo che essa si possa conseguire anche per i corsi professali e liberi pubblici e speciali, determinando che essa vale per tutte le università, e stabilendo che non si decada per mancato esercizio, salvo opportune garanzie.

Altri voti tendono a sistemare la partecipazione dei liberi docenti nelle commissioni di esami non come estranei, e con una rappresentanza proporzionata.

Del pari s'intende assicurare la partecipazione dei liberi docenti nei Consigli di facoltà, nelle assemblee dei professori e nel Consiglio superiore, determinare i diritti di fronte alle supplenze, agli incarichi ed ai concorsi, regolarne il rapporto colla libera docenza esercitata dai professori ufficiali, quando non si possa del tutto sopprimerla, discutere poi i vari sistemi di pagamento pei corsi liberi considerando questo argomento senza preoccupazioni fiscali o personali ma dal solo punto di vista della migliore sistemazione della libera docenza.

Un altro argomento d'importante discussione potrebbe essere l'ordinamento della libera docenza nelle materie sperimentali per l'utilizzazione delle cliniche e dei laboratori.

Con questi voti si confida che il governo vorrà rialzare ben presto le sorti della libera docenza che sono intimamente connesse con quelle dell'insegnamento ufficiale. Fatta giustizia di ogni obbiezione si può con legittimo orgoglio affermare che, malgrado le gravi e molteplici difficoltà in cui è costretta a vivere la libera docenza essa non ha abbandonato le sue alte tradizioni. Non si può senza vivo rammarico constatare che l'Italia risorta non ha saputo creare una nuova legge sulla istruzione universitaria.

Tutti deplorano che l'organismo dell'insegnamento è imperfetto ed incapace di raggiungere le sue idealità, creando una quantità di pericolosi spostamenti, di mezze ignoranze e di infiniti malcontenti. Ma ben osservando dentro alle cose, si vede il rapporto che corre tra le quistione della scuola e quella della sicurezza sociale e dell'avvenire dello Stato. Urge quindi provvedere. L'on. Baccelli ricordò l'altro giorno la benemerenza di Torino verso l'Italia risorta.

Torino — conclude l'on. Nasi — insegnò con la legge Casati; Roma insegni con la legge Baccelli.

Il discorso dell'on. ministro fu spesso interrotto e coronato alla fine da grandissimi applausi.

Il sindaco di Torino, barone Casana, ringraziò il ministro delle gentili parole rivolte a Torino e ringraziò gli intervenuti i quali hanno voluto aggiungere lustro alle feste cinquantenarie.

Il Congresso comincierà i suoi lavori domani alle 10.

Altri Congressi a Torino

(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 5, ore 5,35 pom. — (*Piero*). Stamane, s'inaugurò il primo Congresso italiano di medicina legale sotto la presidenza di Lombroso, che pronunciò un applaudito discorso.

Seguì l'inaugurazione del museo di psichiatria e antropologia criminale.

Aderirono telegraficamente i ministri Baccelli e Finocchiaro.

Presenziavano oltre settanta congressisti.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 5, ore 3.15 pom.

L'AFFARE CAPOCHIANI

Il figlio del comm. Capochiani comunica ai giornali dichiarando che il padre è cugino del commerciante Cosentini, che morendo lasciò a Bruxelles un testamento olografo a favore del commendatore. Gli altri eredi del Cosentino non mossero osservazioni, ma dopo molto tempo mossero causa civile. Avendola perduta hanno intentato giudizio penale.

Lo sciopero di Parigi

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Lo sciopero degli operai delle arti edificatorie si aggrava per la risoluzione presa iersera in favore dello sciopero generale, risoluzione che fu subito comunicata agli operai dell'Havre.

Se lo sciopero generale si verificasse, si calcola che vi parteciperanno 100,000 operai. Intanto stamane hanno sospeso il lavoro i facchini addetti allo scarico delle merci nei porti sulla Senna.

Il fatto impensierisce non soltanto per il presente ma anche per l'avvenire. Tutti i tentativi di conciliazione e di arbitrato finora abortirono.

Nella riunione tenuta iersera si discusse dei salari dei lavori e della proporzione in cui i salari debbono aumentare, in previsione della miseria che terrà dietro allo sciopero.

Nei cantieri dell'Esposizione continua finora il lavoro, ma si teme che cessi in seguito alla proclamazione dello sciopero generale.

Anche ieri si segnalarono gruppi di scioperanti, che imposero lo sciopero ai lavoratori nei siti dove la polizia non li proteggeva; questa mattina poi si rinnovarono atti contrari alla libertà del lavoro.

Ore 4.18 pom.

L'intervento del Consiglio municipale lascia sperare in un accomodamento fra padroni e scioperanti. Però questi continuano a voler impedire il lavoro dove tuttora funziona.

Una trentina di scioperanti tentò di invadere il cantiere del Ponte Alessandro, ma la polizia lo impedì.

Vari atti di depredazione essendo stati commessi nei quartieri di Grenelle e di Passy vennero quivi inviati drappelli di dragoni e corazzieri a prestare manforte agli agenti di polizia.

In una riunione tenuta stamane venne deciso che i deputati di Parigi ed i consiglieri municipali che si recano a parlare nelle adunanze, debbono accompagnare gli scioperanti nei singoli quartieri.

Il consigliere Brard essendosi rifiutato gli furono tolti cappello e soprabito, e sarebbe prigioniero alla Borsa del lavoro.

I funerali della signora Carnot

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 5, ore 4,35 pom. — (*Jacopo*.) Le esequie a madama Carnot furono fatte stamane nella chiesa della Maddalena con tutta la maggior pompa possibile.

I figli ed i generi conducevano il lutto. Vi assistevano tutto il corpo diplomatico, Brisson con tutti i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, il generale Baillard in rappresentanza di Faure, Casimir Perier, Hanotaux, Ribot ed altre notabilità.

Dopo il servizio religioso, il corteo funebre, con vari carri di ghirlande, si diresse al cimitero di Passy, dov'è la tomba della famiglia Carnot.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione dei mercati, per quanto riguarda la nostra Rendita, non è modificata. A Parigi si è mantenuto il corso della chiusura di ieri di 92.35. In Italia, invece, si mantiene la fermezza, col consueto sacrificio del cambio. La Rendita ha avuto il corso di 99,85. Il cambio 108,05 Parigi e 27,32 Londra.

Il mercato dei valori è stato brillante; aumento su quasi tutti i titoli di cui si occupano le nostre piazze principali. Banca d'Italia 951. Banca commerciale 650, Credito italiano 575. Istituto fondiario 498 a 498 1/2. I valori ferroviari senza variazioni. Meridionali 728 1/2. Mediterranee 522. Le azioni della Navigazione 429. Le Raffinerie 379. Le Acciaierie Terni in continua ripresa a 810 domandate: e ciò sopra la solita caccia ad un preteso scoperto e sopra notizia di accordi, che noi crediamo completamente infondati; la sostanza si tratta di una speculazione eccessiva, che tende a far raggiungere a queste azioni un prezzo esagerato a detrimento della serietà del titolo.

Nei valori locali si nota pure un certo risveglio che è sperabile si mantenga e possa far loro raggiungere i prezzi che meritano: Gaz 717 a 720. Condotte 253 a 254. Omnibus 410 a 411. Molini 135 1/2 a 137. Banco Roma 164. Metallurgiche 163. Ferriere 129. Banca generale 88 1/2.

Ore 6 pom. — Fermezza Rendita 99.87 1/2 — Condotte 254 — Omnibus 410 — Molini 137 — Banca Commerciale 649 — Ferriere 128.50 — Veneta 50 a 49.

Parigi, 5 ottobre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rendita fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	100 97
Id. 3% perp.	»	102 30	102 35
Id. 3 1/2	»	105 85	105 95
Rendita italiana 5%	»	92 30	92 45
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	110 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 37	22 35
Banca di Parigi	»	953 —	950 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 85
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 95	42 92
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	548 —
Azioni Suez	»	— —	3695 —
Meridionali a termine	»	672 —	673 —
Rendita Portoghese	»	24 25	24 [illegible]
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	96 18
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 6 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,05

Sete. — Il mercato si mantiene inoperoso. La fabbrica cerca di differire per quanto può gli acquisti tentando per tal mezzo di indebolire i prezzi. Ma questo tentativo urta contro la resistenza dei detentori i quali si tengono fermamente al sostegno e, se pure fanno qualche concessione sulle qualità andanti non si lasciano uscir di mano le qualità superiori se non a pieni prezzi.

Le greggie andanti e sublimi sono quelle che diedero il maggior contingente ai affari; discreti affari si ebbero pure nelle trame; gli organzini invece sono quasi del tutto negletti.

Il listino di Milano reca i seguenti prezzi: greggie L. 40 a 46; organzini 46 a 50; trame 44 a 47; asiatiche tratlee 25.25 a 28.50; Canton 30.50 a 35.75; Giappone 41.50 a 44.25; Tussah 10.75 a 11.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Ottavio Perroneau, dottore in legge, nipote del vecchio Vallon meritatamente rispettato, era succeduto allo zio nel disbrigo degli affari.

Aveva l'aspetto di una sfinge, e a rendere più enigmatica la sua fisonomia contribuiva un paio di occhiali azzurri dei quali non doveva avere gran bisogno e che dissimulavano completamente il suo sguardo.

Nessuno poteva leggere nello "*specchio dell'anima*" meglio di Perroneau.

Quel giovane serio e cupo, doveva essere una vera tomba pei segreti.

Ma la sua gravità non imbarazzava punto il barone di Brazey.

— Caro signor Perroneau, cominciò stropicciandosi le mani, come sono felice di vederla!

A quest'accoglienza famigliare, Perroneau contrasse lievemente le labbra e le sue palpebre batterono dietro i vetri azzurri.

Però non si mosse.

La sua dignità era un poco offesa, ma rimaneva sempre una dignità piena di prudenza e di diplomazia.

Si contentò di tacere ascoltando il barone che continuava allegramente:

— Provo sempre una grande soddisfazione a parlare con lei...... I suoi preziosi consigli.....

Perroneau prese la palla al balzo e interruppe:

— Disgraziatamente, signor barone, i nostri consigli o meglio i consigli del signor Vallon, poichè io sono ancor troppo giovane e avrei scrupolo di darne...

— Ma no, ma no, caro signore.

Perroneau compì la frase pacatamente:

— ...... non sono stati ascoltati e ne è derivato lo stato di cose che qui mi conduce.....

— Ah! bah!

— ...... Per sottoporlo alle sue riflessioni.

Il barone s'inchinò e Perroneau proseguì:

— Questo stato di cose è alquanto pericoloso, e, senza volerne esagerare l'importanza, è certamente più grave di quello che lei sembra supporre.

Il barone sorrise colla medesima disinvoltura, anzi alzò lievemente le spalle, cosa che non isfuggì all'onesto amministratore.

Le sue lenti azzurre impedivano agli altri di leggere nell'animo suo, ma non impedivano a lui di leggere in quello altrui.

Trasse dalla tasca del soprabito un foglio grande quanto la mano, e disse:

— E' un piccolo riassunto chiaro e breve che ho fatto per lei.

E aggiunse colla stessa dolce gravità:

— Credo non vi sia alcun errore.

Il barone se ne impadronì.

— Vediamo, disse.

E lesse ad alta voce:

"Beni immobili componenti il patrimonio della baronessa di Brazey nata Chambry.

"1° Tenuta e castello di Chambry (Indra e Loira), un milione......"

— Come, signor Perroneau, lei non crede che valga di più?

— E' già una bella somma se si dovesse trovare un compratore..... Siamo in tempi difficili!

— Ma Chambry non è da vendere!

— E voglio sperare che sia sempre così, disse Perroneau con cortesia e con espressione di sincero interesse, poi aggiunse:

— Vuol continuare?

"2° La foresta di Frailly, nel Morvan, cinquecento mila lire.

"3° Il podere di Courbépine, vicino a Chartres, cinquecento mila lire.

"4° Valaille, (Senna inferiore) cinquecento mila lire."

— Ah! disse il barone ridendo; ma è dunque sempre la stessa cifra!

— E' un caso, ma la stima è giusta, o poco vi manca: continuiamo:

"5° La Cella, nella Mayenne, seicentomila lire..."

— Via, signor Perroneau! questa vale almeno il doppio.

— I terreni hanno diminuito molto del loro valore nella Mayenne, come quasi in ogni altra parte, signor barone.

— Pel momento, non nego, ma verranno giorni migliori.

Con gran cortesia Perroneau replicò:

— Forse, avremo però il tempo di aspettarli!

Il barone guardò fiso gli impenetrabili occhiali azzurri e riprese la lettura:

"6° i prati di Coulange, nella valle dell'Ange, un milione e duecentomila lire..."

— Ma insomma, signor Perroneau, questi valgono di più.

— E' il loro giusto valore.

"7° Il palazzo di Parigi e le case di via Richelieu, due milioni."

— E' finito. Totale sei milioni e trecento mila lire. Ebbene, dopo tutto, è sempre una bella sommetta! osservò il barone.

Il personaggio dagli occhiali azzurri, mormorò con voce soave:

— Senza dubbio, signor barone, senza dubbio, ma vediamo il passivo.

— Due milioni e settecentomila lire in cifra tonda. Tanto?

— Le cifre sono inflessibili.

— Diavolo! diavolo! disse Brazey tirandosi l'orecchio sinistro.

Era rimasto sorpreso, ma si rimise subito.

— Non è poi uno stato di cose disperato!

— Lo spero bene!

— Da sei milioni e trecentomila lire levandone due milioni e settecentomila, restano ancora tre milioni e seicentomila lire, se non m'inganno.

— Lei calcola a meraviglia.

— Non è vero?

Perroneau si affrettò a versare un secchio d'acqua fredda su quella soddisfazione.

— Senza dubbio, signor barone, senza dubbio, diss'egli, ma..... se si dovesse liquidare?

L'interrogazione era minacciosa e l'avvocato rese anche più grave il pericolo aggiungendo:

— E sopratutto se si dovesse farlo in tempo di avvenimenti contrari, di una guerra, di una rivoluzione, di un'altra diminuzione del valore dei terreni!

Brazey si morse le labbra.

— Lei è la prudenza in persona, signor Perroneau.

— Mi interesso pei miei clienti più che per me stesso, rispose l'avvocato semplicemente e con dignità.

Ed era vero.

Fra i due uomini vi fu un silenzio spiacevole.

Il barone si grattava di nuovo l'orecchio sinistro.

Era il suo gesto favorito nei momenti di fastidio.

— E il rimedio? chiese poi.

— Lei è troppo intelligente perchè io abbia bisogno di dirglielo.

— Vendere qualche terreno, e diminuire le spese della casa, nevvero?

— Sarebbe cosa molto saggia, signor barone. Le resterebbe ancora una posizione più che rispettabile, importante.

— Rifletterò, ne parlerò alla baronessa.

Perroneau si alzò.

La conferenza era finita.

Sul punto di uscire fu richiamato da Brazey:

— Signor Perroneau!

— Signor barone!

— Spero che l'ultimissima visita da lei fattami non significhi che il nostro credito presso la di lei casa sia bruscamente interrotto.

— Oh! signor barone, le nostre relazioni colla sua famiglia, e specialmente con quella della signorina di Chambry, non possono farle supporre tal cosa........ La nostra casa le è aperta come pel passato, ma pel suo interesse e per quello della baronessa e della gentile figliuola......

— Va benissimo!

E il barone rassicurato, stese nuovamente la sua mano aperta a Perroneau che la toccò nuovamente colle due dita e, sorridendo con cortesia, fece un inchino ed uscì.

Il barone ascoltò il rumore della carrozza che si allontanava e rientrò nel salotto.

La porta opposta a quella dalla quale l'avvocato era uscito, era aperta e una donna si teneva ritta nel vano di essa, ascoltando le ultime parole scambiate dai due uomini.

Era bella!

Dinanzi a tanto aristocratico aspetto negli atteggiamenti e nelle forme, non è possibile domandarselo. Sicuramente apparteneva alla più eletta nobiltà.

Era svelta, slanciata, dall'espressione quasi felina, d'una bianchezza marmorea, coronata di bruni capelli, con due occhi azzurri profondissimi e lineamenti che portavano appena la traccia delle serate inumani passate in società.

Era giovane!

Doveva avere trentadue anni, ma la più invidiosa fra le rivali non avrebbe saputo dargliene tanti.

Si può dare con sicurezza un'età a quelle teste graziose, conservate con ogni mezzo, ogni preservativo, ogni cura e ogni artificio della moderna vanità.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Giovane perito, ottimi documenti desidera occuparsi presso bravo ingegnere, possibilmente Roma. Maggiori schiarimenti scrivere Omar, Porto Civitanova (Marche). c9912

Affittasi camera e salotto mobiliato oppure tutto l'appartamento di 3 camere ingresso e cucina, Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c9761

Cercasi signorina indipendente, bene educata, buona massaia, aspetto piacente, come dama compagnia per persona quarantenne, educatissima, possidente agiata. Scrivere: Motif, posta, Catania. c9818

Signora trentenne, fiorentina, bella presenza, abilissima direzione casa, occuperebbesi presso persona seria, agiata. Inutili esenioni. Scrivere: Clarina, 21, posta, Roma. c9835

Farmacia con diritti di unico in Rocca di Papa (castello di Roma con 5000 abitanti) si vende. Splendida occasione. Scrivere: Amandolini, Rocca di Papa. c9877

Rappresentanti stipendiati lire centocinquanta mensili e provvigione (guadagno minimo complessivo trecento mensili), cercansi in macchine da scrivere. Pietro Militello, Milazzo (Sicilia). c9872

Cercasi giovane libera, indipendente per cassiera contabile per casa commerciale con cauzione vincolata. Scrivere: Angelo M., fermo posta, Roma.

Desiderasi da signore italiano, buona pensione con o senza camera presso famiglia inglese francese o tedesca. Indirizzare: N 9968 Haasenstein e Vogler.

Signora toscana, dà lezione di pianoforte, lire 5 mensili, casa propria, 7 recandosi a domicilio. Scrivere: Gioconda, 15, posta, Roma. c9942

Ditta importatrice cerca agenti per l'Italia, stipendio e provvigione, esigonsi referenze. Scrivere casella postale 77, Roma. c9950

Rez-de-chaussée affittasi due camere elegantemente mobiliate uso ufficio nei locali della sartoria Bonafede, via Palermo, 6, gas, mostre. c9993

Farmacista, medico-chirurgo, ufficiale sanitario, pratico analisi chimiche microscopiche, collocherebbesi presso farmacia in Roma, prestando anche nome. Scrivere sotto I. 9935 Haasenstein e Vogler, Roma. c9985

Giovane vedova, civile condizione, bella presenza, occuperebbesi commessa magazziniera negozio novità. Ottime referenze. K 9932 Haasenstein e Vogler, Roma. c9932

Contabile, tenitore libri, corrispondente italiano, francese, impiegato seria Ditta, cerca cambiare. Certificati, referenze ottimi. Falcon, via Flavia, 42, interno 12. c9937

Elegante appartamento ammobigliato di 6 camere e cucina, tutto da strada, esposto a mezzogiorno, via Volturno, n. 22.

Si cerca una o due camere bene mobiliate, scrivere C. C. Costino, fermo in posta. c9923

Mancia Lire Venticinque a chi riporterà Garroni, Corso Vittorio, 143, cane da caccia tutto nero, razza bracco-pointer, perduto venerdì piazza Montedoro.

Cercasi bella camera mobiliata, con sola, presso persone per bene, posizione centralissima, tranquilla, grande pulizia, preferibilmente quartieri nuovi, per signore giovane, serio, distintissimo. Indicare prezzo. Scrivere: Haasenstein e Vogler, Roma.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centesimi 10 — Minimum L. 1

Nobile trentottenne, ottima posizione commerciale, desidera corrispondere. Scrivere: V. S., Basilea, Svizzera. c9775

Signorina, ventenne, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe subito giovane modesto, purchè buono, simpatico. Scrivere: M. M. 23, Torino. c9996

Risponderei a quarantaquattrenne prosperoso, beni fortuna, ecc. veduti avviso Tribuna 29-30. Scrivere A. M., posta, Milano.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Lola 21. Maledetto fu il giorno in cui nacqui. Seminai sventura ovunque passai. Perdonami! Angelo santo della povera vita mia! Precisérotti giorno arrivo occorrendo vedersi, fosse anche ultima volta, onde riparare qualsiasi disgrazia ti minacci. Per evitare il pianto agli occhioni tuoi belli, darei ridendo la vita mia. c9938

Esperia. Ricevuta carissima, fui martedì costì, dopo impossibilitato, speravo vederti dimmeco essere principino viaggio, ecco motivo silenzio, sono desolato, dobbiamo vederci potresti venire ferrovia passo vicino, tornare quasi subito costì? Pensa scrivimi. Mille cose affettuosissime. c9911

Stellato. Lunedì. Delusa aspettativa lettere, turbami timore ... tua salute. c9936

Irma. Quanto sarei felice poterti parlare liberamente per dirti quanto ti amo, per convincerti che non sono cattivo nè ingrato. Adoroti troppo per potere dissimulare miei sentimenti. Tante cose affettuosissime. c9945

Spgm. J'ai reçu ta dernière. Spgm est il allé? Est ce que je puis t'écrire? Je te donnerai des bonnes nouvelles.. c9946 14 NOVEMBRE.

Felicita. Lontana. Vostra corrispondenza non possiamo pubblicarla. H. e V.

Morettina. Idolo mio, pensoti sempre, continuamente. Rifletti! Continuamente! Sento bisogno venga volermi tanto bene, scongiuroti! Diversamente impazzirei. Abbracciotti tutto entusiasmo. OTELLO. 9930 M

Tempo. Grazie, sei venuta senza avvertirmi, sei partita senza inviarmi una riga, grazie. Perchè fare così? Non m'ami più! Allora perchè non dirmelo francamente? Fai male, hai torto. Io ti amo sempre tanto, tanto, vedi, che quasi ti odio! c9961

Molo. Ricevuta lettera gentile. Come affettuosa, come parla al cuore! Così potessi io corrispondere direttamente con voi! Inviatemi almeno vostro ritratto per potere saziare mie brame guardandolo. Potreste spedirlo quando andate Firenze. Raccogliete tutte le frasi affettuose..... io ve le invio. c9940

29 Settembre. Anche io, memore, fremo!..... Tu sai mia direzione, scrivimi, dicendomi recapito tuo indirizzo sicuro. Rivedremoci. Non metto iniziali. c9957

Crocellina. Commemo affettuosissima primo! Verrò certissimamente appena dirmimelo. Sospirolo! Coraggio angelo adorato!

Maggio. Sei partito e con te. Pianai, sognai eterno l'amor tuo e già tutto è finito. Fuochi di paglia. c9969

Asia minore. Silenzio misterioso addoloranni, sospetto causa funesta, promesse affetto fraterno immutabile distrutte? A 1871.

O..... B..... Continua è la mia sofferenza, angelo mio adorato! Non torturarmi per pietà! Domenica e lunedì scongiuroti di rivederci. Anima, cuore, tutto, tutto è tuo! c9971

N. B. — L. 3,90 a vostro credito. H. e V.

Amica mia. Chissà quante congetture farai. Invece quanto amoti. Ricevesti mia? Perchè silenziosa? Oppresso lavoro preparativi. Abbiti infiniti. Scriverò. c9963 FAUST.

Alfa. Non posso vivere senza di te. La lontananza mi rende triste Se mi mancasse il tuo amore, la mia vita si spegnerebbe. OMEGA

20 Novembre. Ricevuto lettere. Non so quanto giovi questo sistema repressivo. Intanto scrivi Pensione annunziandogli arrivo, non ammettendo fermarti C. — Scrivimi Milano giovedì. FIDEM

Rosangiolina. Ricevuta. Riconoscentissimo affettuose espressioni. Vivo teco. Sempre tutto tuo.

Mobiliato elegantemente appartamento di 5 camere rivolgersi Negozio di Mobili Santarrecchi, via Montebello, 29, Mobilia a nolo, arredi di appartamenti. c9902

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.